Martedì 5 Maggio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 105
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Il Rifugio Fratelli De Gasperi e il Comune di Sappada

Sappada, li 30 aprile 1925

Ill.mo signor Direttore,

La prego di voler cortesemente pubblicare la presente lettera che ha relazione, ed è la necessaria risposta all'articolo comparso nel suo pregiato giornale del giorno 25 aprile e riguardante il negato contributo di questo Comune alla Società Alpina Friulana, Sezione Carnica, per la costruzione di un rifugio da intitolarsi al nome dei valorosi fratelli de Gaspari.

Con mio vivo dispiacere per la delusione che procurerò all'autore dell'articolo ed al suo informatore, ai quali chiedo vivamente scusa se mi permetto di scrivere la verità vera che è leggermente diversa dalla loro verità, la quale cosa dimostra esaurientemente che le verità sono sempre due sino a che gli uomini non saranno più sereni ed obbiettivi, espongo i fatti in quel modo conciso e sintetico che mi era raccomandato da mio nonno.

In un giorno imprecisato sullo scorcio del decorso anno, l'Amministrazione comunale veniva invitata ad un sopraluogo onde stabilire la località più opportuna per la costruzione del rifugio; ma poichè nel giorno fissato per il sopraluogo il Consiglio era convocato per la discussione di un importante ordine del giorno, invitavo il segretario del comune a scusare l'assenza dell'amministrazione, ed il segretario assolveva il suo compito, mi sembra e se le parole possono, con licenza dell'articolista, essere interpretate e lette secondo la loro forma grafica, in modo cortese e cordiale, siccome risulta dal telegramma pubblicato nell'articolo al quale rispondo. Seguiva il sopraluogo, e la sezione della società alpina inviava quindi a questo comune il progetto relativo ed il preventivo di spesa, i quali documenti venivano sottoposti al consiglio comunale nella seduta del 7 dicembre decorso. Il Consiglio deliberava a voti unanimi e senza commenti, semplicemente per ragioni di opportunità locale, la sospensiva sull'argomento, (delibera N. 113 del 7 dicembre 1924 vistata). A completamento di questa e per spiegare il pensiero del consiglio credo opportuno aggiungere che l'Amministrazione comunale intendeva, come intende, accertare mediante sopraluogo lo stato di conservazione dei sentieri che attraverso la montagna portano alla località in cui il progettato rifugio dovrebbe sorgere; e ciò per provvedere ai necessari lavori di riatto ed all'accertamento delle somme occorrenti per il relativo stanziamento.

Tale adunanza aveva luogo, ripeto, il giorno sette dicembre decorso anno, epoca in cui le montagne che fanno corona a Sappada non sono facilmente praticabili perchè coperte di neve e di ghiaccio.

Successivamente, il Consiglio veniva convocato il giorno 18 gennaio e 10 e 20 aprile corrente anno, nelle quali sedute lo argomento non venne riportato in discussione in quanto non avevo alcun ragguaglio da dare al consiglio sulle informazioni che questi desiderava, perchè, persistendo la neve ed il ghiaccio, il sopraluogo riusciva impossibile.

E dopo ciò, in merito alle assicurazioni da me date al cav. Frucco di ogni mio possibile interessamento per tradurre in atto il desiderio dell'alpina, non comprendo perchè e da che l'articolista possa supporre che il mio atteggiamento abbia subito una modificazione e sia divenuto contrario alla progettata costruzione. E' una idea tutta sua che io non mi permetto di discutere, ma che però non rispecchia menomamente il mio pensiero.

Ed infine, in omaggio alla verità affermo recisamente che il signor Piller Hoffer Innocente, consigliere comunale della minoranza segretario del comune di Forni Avoltri, non ha affatto interpellato il Consiglio comunale sulla costruzione del rifugio di cui si tratta e neanche ha chiesto che tale argomento fosse posto all'ordine del giorno come erroneamente, per quanto recisamente, si afferma nel contesto dell'articolo al quale rispondo.

Dunque per concludere:

Il consiglio sino ad oggi non ha negato il suo contributo alla Società Alpina Friulana, anzi tutto lascia supporre che esso sarà accordato e che il rifugio da intitolarsi ai valorosi fratelli de Gasperi sarà tra breve un fatto compiuto.

Il consiglio non ha avuto l'opportunità di discutere dopo la seduta del 7 dicembre l'argomento di cui trattasi perchè il signor Piller Hoffer Innocente consigliere comunale della minoranza, segretario di Forni Avoltri si è, diremo così, scordato di chiedere l'inclusione di esso nell'ordine del giorno dell'ultima seduta consigliare.

Il Sindaco, che è lo scrivente, ha dato assicurazione al signor cav. Frucco di usare tutta la sua influenza perchè i postulati della Società alpina siano accettati, e niente autorizza a supporre che tali buone intenzioni siano tramontate.

Il segretario del Comune, signor Galletti, messo in causa per ignoranza di cose amministrative dall'autore dell'articolo il quale dovrebbe almeno conoscere che il segretario di un comune non ha voto deliberativo, ma soltanto consultivo, ha assolto il suo compito con l'usata cortesia e deferenza e con piena soddisfazione dell'Amministrazione.

Quindi, cosa resta dell'accuse inconsulte dirette allo scrivente ed all'amministrazione comunale di Sappada?

Niente; ovvero molto. Resta provata la mala fede, la mancanza assoluta di obbiettività e di serenità, doverose in chi vuol chiamare giudice in una questione l'opinione pubblica senza prendere le opportune informazioni e controllare le notizie che possono anche essere tendenziose per partito preso, come succede ora all'autore dell'articolo al quale rispondo, e al quale, senza ulteriori commenti non posso che ritorcere le attestazioni gratuite di incomprensione delle necessità di Sappada in rapporto al suo avvenire touristico ed alberghiero per la qual cosa Amministrazione e segretario non hanno alcuna lezione da prendere da lui, e lo sanno i friulani che onorano Sappada di loro presenza durante la stagione estiva ed invernale.

Quina Antonio
Sindaco di Sappada

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gli appelli della Giunta e del Comitato pro Caduti in guerra

Vi ho accennato ieri agli appelli lanciati dalla onorevole Giunta Municipale e dal Comitato pro Ricordo ai Caduti, per ottenere che sia finalmente mandato ad effetto il desiderio unanime dei concittadini di dedicare ai gloriosi Caduti nell'ultima guerra un degno Ricordo. Dice l'appello della Giunta:

Cittadini! La sottoscrizione pro ricordo ai Caduti, non ha consentito sinora. nonostante gli sforzi di pochi benemeriti, di coronare col successo la nobile e santa iniziativa. Bisogna una buona volta pensare a questo problema con la calda ed inflessibile volontà di risolverlo degnamente. E' un dovere di solidarietà umana, è un dovere di patriottismo, è il segno tangibile della riconoscenza sacra della Terra madre per i suoi Figli caduti. — La prima quindicina di maggio sarà dedicata alla definitiva raccolta delle sottoscrizioni.

Cittadini! Rifiorisca, nel mese dei fiori, il fiore profumato della ricordanza e sia donato alle giovinezze stroncate sui campi della gloria. Ricordi la nostra S. Vito, e riviva, i giorni lontani e pur ancora vicini della sua passione: quando tutti gli uomini validi, e gli anziani e i giovanissimi, erano alla guerra, e nelle case. fredde e tristi, le madri e le spose lavoravano lane per gli assenti, con negli occhi la visione palpitante delle persone care, mentre il rombo cupo del cannone lontano segnava quasi il ritmo della loro angoscia ed una preghiera fervida saliva inconsciamente alle loro labbra.

Orbene, o Sanvitesi, coloro che sono rimasti e coloro che sono ritornati debbono celebrare, nei tempi, il sacrificio sublime di Coloro che non hanno fatto più ritorno. Ognuno deve dare quanto più può. Chi non ha ancora dato si affretti; chi ha già dato, dia ancora. E sia in tutti una nobile gara di emulazione e di amore, nel culto delle memorie sacre.

***

Nell'appello del Comitato è detto: «Fra tutte le proposte meglio accetta ci sembra e di possibile e rapida attuazione, quella di contribuire a rendere più degna e rispondente, la erigenda Casa di Ricovero, conferendole caratteristiche architettoniche, artistiche e tecniche tali che meriti di segnalare e celebrare solennemente attraverso i tempi il sacrificio dei Fratelli Caduti per la Patria. Il Comune e l'Istituto Vial, accettano di contribuire alla iniziativa con un località prescelta. e non vi è dubbio che la costruzione diventerà un vero monumento d'arte».

Anche in questo appello è detto essere necessario che il problema finanziario sia risolto entro la prima quindicina di maggio. Per facilitare la sottoscrizione, il Comitato ha stabilito che i versamenti sieno effettuati a mezzo dell'Esattoria delle Imposte, in rate bimestrali, assieme alle rate di imposta, in un periodo di tre o quattro anni. Cosicchè. per esempio, corrisponderà, per 4 anni, il pagamento di lire 4 per ogni rata.

Gara di calcio

Domenica nel Campo Sportivo di Madonna di Rosa fu disputata una partita amichevole di Calcio tra la squadra dell'U. S. Codroipese e la squadra dell'U. S. Sanvitese. Tutte due le squadre giocarono brillantemente; riuscì vincitrice la nostra con punti due a uno.

Offerte pro monumento ai Caduti

Berton G. B. fu Arcang. in morte della madre l. 150 — Risposero ai due appelli sopra riassunti: cav. Federico Morassutti L. 12.000; Sen. co. Fr. Rota 10.000; on. co. Francesco Tullio 7000. cav. Gian Paolo Zuccheri 6.000, co. cav. Fr. Panciera di Zoppola 5000, Comune di S. Vito al Tagl. 3000, dott. Ant. Pascatti 2500, dott. Gius. Alborghetti 2000. — Totale di questa prima lista, lire 47.500 — Totale generale L. 81.673.50.

Pro Colonia Marina

Altre offerte pervenute alla Colonia Marina: signora Maria e cav. Enrico Fancello 50; dott. cav. Guido Carnielli 30.

Per i festeggiamenti di beneficenza

Come venne annunciato nel prossimo giugno avranno luogo in S. Veto grandiosi festeggiamenti di beneficenza. L'epoca dei medesimi venne fissata pel mese suddetto e precisamente nei giorni 21, 28 e 29. Il Comitato ha già iniziato i suoi lavori e nutre piena fiducia sulla buona riuscita degli stessi.

VILLA SANTINA

Omaggio al prof. Arch. A. Measso

Gli alunni della scuola di disegno, con pensiero gentile, hanno inviato al prof. Measso una pergamena. Il lavoro è stato eseguito dall'allievo della scuola, Italo Bearzi, di Enemonzo. L'ornato della pergamena, in dieci colori all'acquarello, è in stile barocco, contornato di «edelwais» e di stelle delle Alpi. Ai lati ci sono due vedute: il monte Amariana e il panorama di Villa Santina. Il prof. Measso, ispettore Provinciale, ha gradito l'omaggio e ha scritto la seguente lettera al giovane Bearzi.

— Ho ricevuto con vivissimo piacere la graziosa «pergamena» che mi h atrasmesso e La ringrazio, come pure ringrazio, per suo mezzo, i suoi compagni che hanno creduto di sottoscriverla in mio onore. Bravo Bearzi, Lei incomincia molto bene. Quando la scuola ed i suoi Capi, sanno suscitare nella gioventù sentimenti gentili, nobili, sentimenti di riconoscenza per i loro Maestri, non è a dubitare dei buoni frutti che ne verranno.

Nel mentre Le rinnovo i miei ringraziamenti, mi riprometto di registrare in avvenire i migliori successi, dei quali auguro sia fiorita la strada che Le dovrà percorrere. Oggi stesso ho disposto affinchè il suo lavoro venga incominciato e collocato nel mio studio presso l'ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale.

Accolga saluti affettuosi del Direttore Ispettore *Prof. arch. Antonio Measso*

PASIANO DI PORDENONE

La parocchia di Cecchini inaugura il Parco della Rimembranza

Domenica, 3, propugnatore indefesso quel reverendissimo sacerdote don Vincenzo nob. Perulli, che non mai può esser abbastanza inchinato per perseveranza e costanza nel procacciare ai propri parrocchiani ogni conforto religioso e morale, è stato inaugurato con una solenne cerimonia il Parco della Rimembranza dei Caduti durante l'ultima guerra, appartenenti a quella parrocchia. Il Parco è situato dirimpetto alla Chiesa, dove i gloriosi ricordati, ricevettero il battesimo e pregarono.

A ciascuno dei Caduti fu dedicato un albero ricordo, munito di speciale custodia dipinta col tricolore nazionale, da targa in smalto portante il nome del militare defunto e la data di morte; ed ognuno è adorno di un bossolo di ottone ben lucido, avente un grande mazzo di fiori naturali.

Maggiore solennità alla cerimonia rese l'intervento di Autorità Governative, municipali e di altri personaggi. Presenziava il Sottoprefetto, il Capitano dei RR. Carabinieri, uno squadrone del 4. reggimento Cavalleria Genova, diretto dal tenente sig. Bagnudi, i RR. Carabinieri di Prata in alta tenuta, i decorati militari del Comune, reduci della guerra, i genitori e le vedove dei caduti, assieme agli orfani, il rev. Arciprete don Maura Vittorio del capoluogo, don Bidoli di Visinale e don Colussi di Rivarotta, Eravi pure il co. cav. Ferro Alessandro di Aviano, seniore della Milizia naz., il segretario politico ing. Vincenzo Saccomani che recava il gagliardetto del P. N. F.; l'oratore ufficiale prescelto, dott. prof. Mazzocco di Udine, Furono notate diverse altre personalità del Comune.

Il paese fu tutto pavesato di vessilli nazionali ritmeticamente disposti, inghirlandati di sempre-verdi. La squisita grazia dell'addobbo e ad un tempo l'austerità sua consona con la cerimonia, si deve all'infaticabile preposto nob. don Perulli.

Fu stabilita la riunione dell'imponente corteo all'entrata nel Paese sotto la guida dello stesso reverendo sacerdote, coadiuvato dai signori co. Paolo Quirini e Gino Piazzogna. Il corteo si diresse alla Chiesa, dove il parroco celebrò la funzione ecclesiastica con accompagnamento del coro ed organo. Il corteo procedette così disposto: lo squadrone del 4. Genova a cavallo; le scolaresche del Comune, adornate del nastrino tricolore coi loro vessilli ed insegnanti; reduci decorati, vedove, genitori, orfani incolonnati e guidati dal già sergente Sist Benvenuto; carabinieri di Prata in alta uniforme, autorità governative e comunali; Seniore co. cav. Aless. Ferro della Milizia col segretario politico ing. Saccomani col gagliardetto del Fascio. Indi uno stuolo di signore venute anche da paesi lontani.

Con questo ordine entrarono nella chiesa. Le autorità prendono posto al coro mentre i RR. CC. di Prata sostano ai piedi dell'altare. Il drappello di cavalleria appiedato con le belle lancie, prende posto nel centro della chiesa. Il tempio è gremito di gente dalla cima al fondo; nè tutti vi poterono trovar posto: buona parte dovette aspettare fuori in attesa che la cerimonia continuasse all'esterno.

Terminata la funzione il rev. don Perulli e le Autorità salgono il palco apposito, eretto vicino alla chiesa. non solo coperto di damaschi, ma ornato dai ritratti ingranditi di tutti i trent'uno Caduti gloriosamentee per la Patria. Il parroco don Perulli impartì la benedizione e tenne uno smagliante discorso rievocando i fasti luttuosi della guerra che portarono dopo i sacrifici eroici alla grandiosa Vittoria. Fu applaudito più volte.

A lui seguì il Sindaco dott. cav. Tullio Coletti, il quale si disse ben lieto di ricevere in consegna, per conto del Comune, il Parco della Rimembranza della frazione di Cecchini. Tessè le ragioni della guerra, della quale sta per compiersi il decennio dalla dichiarazione. illustrò con precisione i fatti, ricordando pure come il 4. Genova prese parte a più combattimenti, anche appiedato, segnalandosi ognora. Ringraziò il Colonnello Comandante il Reggimento che volle onorare oggi con l'invio di uno squadrone dei suoi baldi cavalleggeri. All'applauditissimo discorso innestò il telegramma giuntogli da Milano dai coniugi della terra Conti Adelia e comm. Giovanni Quirini, consigliere comunale, che per molto tempo coprì qui la carica di Sindaco, i quali vollero esprimere il loro sommo rammarico per l'assenza, ed esterna il proprio benevolo compiacimento al Parroco nob. don Perulli, vero simbolo patriottico e religioso. che è fortuna possedere. E chiudono con parole di ossequio alle Autorità e di affettuoso ricordo pei Caduti e pei lor congiunti.

Il Sindaco, con le più alte espressioni di elogio, rammentò come la frazione di Cecchini avesse, fin dal 1921, provveduto a ricordare gli Eroi di cui si onora, applicando le lapidi a ricordo di essi, lapidi murate ai lati della porta d'ingresso della Chiesa. Egli fa assegnamento sul patriottismo del popolo per la buona conservazione del Parco inaugurato.

Parlò pure efficacemente il dott. Ernesto Flora, figlio del farmaceutico locale sig. Luigi; e fu egli pure applaudito.

Sorge quindi l'oratore ufficiale dott. prof. Mazzocco, mutilato e decorato di guerra. Con la sua arte oratoria egli, trascinò più volte all'applauso, alle acclamazioni più entusiastiche.

Non ci peritiamo nemmeno a riassumere il suo magnifico discorso. Rileveremo invece per la cronaca, che il prof. Mazzocco scusò la mancanza dell'on. Pisenti, dovuta a malattia, soggiungendo che l'on. Pisenti lo aveva pregato di portare in questa giornata solenne, il suo saluto, il suo plauso.

Infine l'orfano di guerra di anni 14, De Carli Finistauro, attualmente nel collegio Provinciale di Rubignacco, rievocò la sua sventura ed indusse gli accorsi ad intensa commozione, ricordando il padre suo e gli altri morti per la grandezza della Patria. Esortò i suoi coetanei all'eroismo e tenere alto il nome d'Italia.

La docente signorina Comisso istruì, per la circostanza, i suoi scolari che cantarono armoniosamente inni patriottici.

La solennità fu in vero eccezionale e di alto sentimento patriottico. Ci è obbligo ripetere la gratitudine verso l'operoso zelante ed instancabile parroco don Perulli che genialmente volle predisporre una festa così magnifica la quale lascierà durevole, grato ricordo in tutti i numerosissimi che vi assistettero.

Il Parroco stesso offrì alle autorità il vermouht.

PORDENONE

Il Palazzo della Cassa di Risparmio ed uffici postali

A giorni avranno inizio i lavori di costruzione del Palazzo della Cassa di Risparmio di Udine Agenzia di Pordenone, nel quale troveranno sede decorosa e degna anche i nostri Uffici Postali. Il palazzo sorgerà sul terreno ex Galvani, dinanzi alla fabbrica omonima in Via Mazzini. Il progetto prevede una spesa di circa un milione. Esso è opera degli ingegneri Pez e Gilberti. Il fabbricato avrà tre piani; con un ponte di metri 28.50. Al piano terra troveranno posto, oltre gli uffici della Banca, anche quelli postali e telegrafici, ai quali si accederà da una elegante loggia.

La gita del nuovo Club

La Gita del Novo Club non poteva avere miglior esito; fu favorita da una giornata meravigliosa. Circa una cinquantina i soci che vi parteciparono, con una percentuale elevata di gentili e gradite signorine. La lieta brigata, su due Camions di Tallon, partì allegramente alle 8 dalla Sede Sociale. A Revine lago si ebbe la prima tappa per consumare la colazione al...... sacco. Alle 11 si giunse a Cison di Valmariva ed accompagnati dalle autorità del sito i gitanti si recarono a visitare il Castello Brandolin e le sue tenute. Alle 12.30 banchetto che fu gustato oltrechè per l'appetito che tutti dominava anche per le ottime e ben servite vivande. Bandita la musoneria, una gioconda vivacità dominava da un capo all'altro della sala. Si vollero i brindis; e var. oratori si prodigarono nel pronunciarli. Aprì la serie l'egregio presidente prof. Croce, felice come sempre e quindi applaudito. Gli seguirono con brevi parole il rag. Guidotto, Adami, rag. Pasini, le signorine Miss, il prof. Cameo — tutti inneggiando alla concordia, alla cordialità, si festeggiarono Toni Basso che ideò e preparò la gita e l'attivo segretario m.o Zanello che tutto «vedeva» ed a tutto «provvedeva» ed entrambi a tanta dimostrazione risposero esprimendo il proprio compiacimento, la propria commozione.

Alle 14.30 si va via pel ritorno ed ammirando sempre il meraviglioso panorama che continua a presentarsi, si giunge a Sernaglia della Vittoria e qui, dinanzi al Monumento glorioso, il fotografo Falomo ci raccoglie tutti e ci... arresta nella sua macchina fotografica.

Giungiamo quindi a Falzè, dove troviamo il gentilissimo Parroco che ci da ampi ragguagli delle battaglie svoltesi nello stesso paese che rimase completamente distrutto. Anche qui, insieme al parroco e ad un fabbricere, si fecero altre fotografie e cinematografie. A Pieve di Soligo ebbimo gentile accoglienze dal Circolo Polisportivo e nella sua sede si danzò lietamente. A Conegliano seguì l'ultima tappa, la comitiva gira per la città una buona ora, indi partenza... e giocondo arrivo a Pordenone alle 19.30. Saluti, auguri di «ripetizione a richiesta generale.... e poi ciascuno ai propri lari fa ritorno.

A. C.

Conferenza radiotelefonica

Dinanzi ad un pubblico eletto, l'altra sera, al Teatro Licinio, tenne, interessando vivamente, la conferenza scientifica sulla Radiotelefonia l'ing. tenente Rampolla del Tindaro. L'argomento, elevato, fu esposto con forma chiara dal distinto e colto oratore, che alla fine fu fatto segno a calorosi battimani. Si ebbe anche l'audizione radiotelefonica, con apparecchio della Ditta Agnoli di Udine.

«La Traviata» al Licinio

Ci assicurano che avremo un breve ma eccellente spettacolo lirico al Teatro Licinio, con la «Traviata», protagonista la celebre Saraceni. La prima rappresentazione si avrà, salvo casi imprevisti, il 17 corr. Daremo a giorni l'elenco degli artisti.

Stato Civile dal 24 al 30 Aprile 1925

Nati: Maschi 9; femmine 3; Totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Bressan Costante con Fazzetto Rosina.

Matrimoni: Del Zotto Giov. con Zanetti Gemma — Ariat Ant. con Bucciol Amelia — Cimitan Ant. con Battistella Elena — Casadio Gualtiero con Targhetta Ebe Maria.

Morti: Viola Anna Maria mesi 5 — Balmin Giuseppina a. 60 — Martel Giov. m. 1 — Lenna Luciana, 74 — Martin Oliva a. 30.

GEMONA

Pro Cura marina

Sono pervenute per la cura Marina le seguenti offerte al Patronato Scolastico che n'ebbe la benefica iniziativa:

Ass. Naz. Combattenti, Sezione di Gemona lire 1200 — Banca Cattolica, succursale di Gemona, Sofia e Dionisio Peccol l. 100 cadauno — Stroili fratelli fu Francesco 300 — Di Piazza Giuseppe, Maresciallo RR. CC. sig. Bellomo, Benedetti rag. Vitt., Gropplero conte Bulfardo, Gini Eolo, Stefanutti Giuseppe fu Tommaso, Del Fabbro ing. cav. Pietro, Comessatti dott. Emilio, Brollo Ant., Baldissera Gius., Polettini Luigi 10 cadauno — Impresa ing. Pittini e Londero, Toso Giacomo, Venturini Nicolò, Stroili Taglialegna cav. uff. Antonio 50 cadauno — Iseppi geom. G.B., Falomo Giac. 30 cadauno — Salmiraghi rag. Gius. 25 — Della Bianca dott. cav. Bonaventura, Baldissera Luigi, Elia Carlo 20 ciascuno — Diciomma Federico, Comis Paolo, Candotti G. B. di Tolmezzo, De Carli Elvira, Calligaris Federico, Cucchiaro Pancrazio, Fontelli Leonardo, Treu Regina, Sabidussi Riccardo, Venchiarutti Giuseppe, Culetto Vittorio, Mirandini Pietro, Bierti Pietro fu Osvaldo, Orlando Giovanni 5 cadauno — Treu Massimo Giac., 2 — Fantini Giac. Goi Fr., Saracco Ant., Salvi Arturo 1 ciascuno — Zanello Ugo 3 — Zozzoli comm. Adolfo e Disetti Ermes 11 cadauno — Saccomano Pio 6.

Si raccomanda vivamente ai ritardatari di voler inviare le offerte al locale Patronato affinchè sia possibile raggiungere la somma necessaria per poter inviare tutti i bambini veramente bisognevoli alla cura marina.

PASIAN DI PRATO

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto sig. Vittorio Lesa, i sette insegnanti del Comune offrirono al locale Patronato Scolastico lire 5 ciascuno; complessivamente lire 35.

CASSACCO

Ricostituzione del Patronato Scol.

Sabato, fu qui il prof. G. Rapuzzi, direttore didattico del Circolo di Tricesimo, per assistere alla ricostruzione della Società del Patronato scolastico locale. Egli, accogliendo di buon grado l'invito fattogli dal Corpo insegnante d'accordo con l'autorità comunale, si presentò alla sede municipale alle 10.30, ove l'attendeva un rilevante numero di capifamiglia, unitamente al Corpo insegnante ed a quasi tutte le autorità comunali. Presentato dal Maestro Mattioni, il distinto direttore sig. Rapuzzi, tenne un esauriente ed appropriato discorso ai convenuti sulla utilità del Patronato scolastico e sugli scopi benefici educativi che esso si prefigge a vantaggio della scuola e degli alunni poveri. Fu ascoltato con interessamento grandissimo.

Si procedette poi alla ricostruzione della Società, come sopra, e si compiatò la nomina dei membri del consiglio di amministrazione, in base alle norme della legge Gentile 31 dicebre 1923, che modifica le disposizioni della legge Credaro 1911 sulla istituzione obbligatoria dei Patronati scolastici.

QUISCA

Onorificenza pontificia

In questi giorni è giunta notizia che l'ing. Giovanni Battista Adami, Capo Cantiere dell'Ufficio Ricostruzioni di Quisca, è stato insignito della Croce pro «Ecclesia et Pontifice» in vista delle grandi benemerenze acquistate sia nel campo cattolico quanto in quello delle opere di riparazione dei danni di guerra delle opere pubbliche, con riferimento speciale alle chiese della Regione del Collio.

All'egregio Ingegnere, che ha curato con tanto affetto la riuscita dello sforzo compiuto dalla Nazione per il ripristino di queste regioni tanto danneggiate dalla guerra, secondo i desideri delle popolazioni, giungano da parte degli abitanti del Collio le migliori felicitazioni.

Profitti di guerra nel 1919 e 1920

In materia di profitti di guerra di prima dell'invasione già esponemmo il nostro avviso relativamente all'onere della prova in contrapposizione all'accertamento presuntivo dell'Agenzie delle Imposte e sostenemmo la tesi della impossibilità di tale onere per le peculiari circostanze di fatto in cui si sono venuti a trovare i contribuenti delle Terre invase e devastate di poter, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, conservare la prova documentata dalla gestione della loro azienda commerciale, essendone stati impediti dalla necessità di salvare sè o altri da un pericolo grave ed imminente alla persona.

Ora veniamo a parlare dei profitti di guerra relativi ai periodi 1919 e 1 Settembre 1920.

Premetto che la legge sui profitti di guerra fa obbligo agli Agenti delle Imposte di procedere all'accertamento dei profitti di guerra singolarmente per ciascuno dei periodi dal 1914 in poi, a cui l'accertamento si riferisce e che d'altra parte non ammessa dalla legge compensazione tra gli utili di un periodo e le eventuali perdite di un altro dei periodi a cui lo accertamento si riferisce.

La prima disposizione trova il suo fondamento dal fatto che il profitto di guerra ha una particolare caratteristica «sui generis» per cui è inammissibile poter raffigurare un carattere di uniformità nella produzione di esso nei vari anni, potendo il così detto profitto di guerra variare di anno in anno col variar degli elementi da cui scaturisce: capitale investito e reddito ricavato.

La seconda disposizione è la conferma esplicita di quanto sta a fondamento della prima. Infatti, poichè non è ammessa, per principio generale compensazione tra gli utili di un periodo e le eventuali perdite di un altro, fa d'uopo che si proceda separatamente per l'accertamento di ognuno dei singoli periodi al fine di riscontrare se esso è stato produttivo o meno di profitti di guerra ed in quale misura.

Pur ammettendo che una azienda commerciale abbia avuto un reddito costante durante i periodi dal 1914 in poi (la quale ipotesi è per lo meno avventata!), lo stesso reddito pel 1914 può rappresentare un profitto del 30 per cento, pel 1915 del 20, pel 1916 del 10 ed anche meno o addirittura una perdita, a seconda che la stessa azienda abbia di anno in anno aumentato il capitale investito, venendo così a variare il rapporto tra capitale investito e reddito prodotto.

A parte ciò, sta di fatto che le aliquote d'imposta per quanto riguarda i profitti di guerra del 1914 e 1915, sono di molto inferiori di quelle stabilite per i periodi successivi, ragion per cui, anche se non fosse stabilito tassativamente dalla legge, è indispensabile procedere al loro accertamento separatamente.

Ora risulta che in molti uffici si è proceduto in modo abbastanza empirico e sbrigativo, accertando complessivamente per tutti i periodi dal 1914 in poi o per alcuni di essi cumulativamente capitale, reddito prodotto e profitto di guerra, permodochè il contribuente non è in grado di conoscere, con suo grave danno, quale quota parte di capitale, di reddito prodotto e profitto di guerra si riferisca ad ogni singolo periodo e conseguentemente viene a trovarsi nella impossibilità di confutare, anche volendo, i dati presunti dall'Agenzia nell'accertamento fatto.

Ma la questione assume un aspetto assai grave per quanto riguarda i profitti di guerra del 1919 e 1. semestre 1920 (le Agenzie delle Imposte, la Dio mercè, hanno ommesso di accertare i profitti di guerra per quanto riguarda il 1918!).

La legge sui profitti di guerra non ammette, come abbiamo detto, compensazione tra gli utili di un periodo e le eventuali perdite di un altro; tale disposizione di massima ha avuto, però, per ragioni di equità e di giustizia, dovute all'immediata sistemazione del dopo guerra, una interpretazione ragionevole da parte della Commissione Centrale per le Imposte Dirette che con decisione del 22 gennaio 1923 ha ritenuto:

«Anche per la imposta sui profitti di guerra riferibile ai primi tre periodi (dal 1914 al 1915-16) deve trovare applicazione il principio prevalso in tema di R. M. che le perdite verificatesi in un periodo non possono detrarsi dagli utili realizzati in un altro periodo; «e solo per i periodi 1918-19, 1. semestre 1920, consentita la compensazione tra gli utili di ciascuno dei periodi medesimi e le perdite di un altro di essi».

Ammesso, quindi, che è consentita la compensazione tra i profitti e le perdite dei periodi 1918-19, 1. semestre 1920, va rilevato che ciò non pertanto le Agenzie delle Imposte hanno egualmente proceduto all'accertamento dei profitti di guerra del 1919 e 1. semestre 1920, limitandosi ad ommettere l'accertamento dei profitti di guerra relativi al 1918 e cioè all'anno soltanto della invasione.

Ora, omettere l'accertamento del profitto di guerra per l'anno funesto del 1918 significa, forse, compensare le perdite subite in quell'anno cogli ipotetici profitti di guerra del 1919 e 1. semestre 1920?

Basta, forse, convenire che nel 1918 manca il cosidetto profitto di guerra per Aziende commerciali delle provincie invase e conseguentemente ometterne l'accertamento, o non è altresì semplicemente intuitivo rilevare che non solo è mancato il profitto di guerra per quell'anno, ma è altresì mancato il reddito ordinario relativo al capitale investito, circostanza aggravata in modo irreparabile dalla perdita, il più delle volte completa, del capitale stesso?

La decisione che abbiamo riportata in base alla quale si ammette la compensazione tra gli utili e le perdite di ciascuno dei periodi 1918-19 e 1920, è genericamente applicabile a tutte le Aziende commerciali d'Italia, che si trovano nelle condizioni di far valere questo diritto.

Ma per qualsiasi Azienda commerciale delle Terre invase, tale condizione di perdita per il periodo 1918, scaturisce «ex iure», come di pieno diritto scaturisce la facoltà di chiedere la compensazione di tale perdita con gli ipotetici profitti di guerra del 1919 e 1. semestre 1920, e perchè, dunque, gli uffici finanziari hanno proceduto all'accertamento dei profitti di guerra del 1919 e 1. semestre 1920, senza tener conto alcuno della compensazione tra questi e le perdite vere reali del 1918?

Certo può sembrare ingenuo pretendere che siano proprio gli uffici fiscali a indicare ai contribuenti quali sono i diritti che essi possono rivendicare; ma, ingenuità a parte, noi sosteniamo che la tutela dei diritti di un contribuente deve valere non solo per chi li sa rivendicare, ma anche per chi, ignorandoli, si rimette in buona fede alla equità degli uffici.

Dott. Luigi Castellani
ex Agente delle Imposte

AMPEZZO

Mostra Civica Comunale

Senza tema di esagerare la mostra bovina di razza bruna alpina comprendente quattro categorie, vitelli, vitelle fino ai dieci mesi — vitelle dai 10 ai 18 mesi e giovenche pregne dai 2 anni ai due anni e mezzo, è riuscita superiore a qualsiasi aspettativa.

I Capi presentati, circa ottanta, si mostravano sotto l'aspetto più favorevole sia per l'ottima conformazione e sviluppo che per il mantello molto uniforme.

La Giuria assai bene impressionata rilevava con piacere lo stato di nutrizione eccellente dei giovani allievi e la cura avuta dagli allevatori nella presentazione degli animali.

Ammirato il gruppo delle giovenche per la correttezza delle forme e le caratteristiche bene evidenti della attitudine lattifera. Molti i premiati e la migliore impressione nella cittadinanza che ha seguito con attento interesse lo svolgersi della importante manifestazione.

Al momento della distribuzione dei premi ha detto poche parole il dott. Pepe, congratulandosi vivamente con gli allevatori per l'esito ottimo della mostra ed esortandoli a persistere nei metodi razionali di allevamento abituandosi a produrre bestiame scelto, più facilmente collocabile a prezzi rimunerativi.

Il discorso del sindaco

Parlò in seguito il sindaco Bearzi, il quale così disse:

E' con piacere che, interprete dei sentimenti degli allevatori e di quanti della manifestazione di oggi si interessano, ringrazio i signori del comitato zootecnico carnico, i quali aderendo cortesemente all'invito di intervenire alla manifesatzione zootecnica del nostro Comune hanno contribuito, col coscienzioso lavoro di aggiudicamento dei premi e con la gradita presenza, alla buona riuscita della mostra.

Il complesso del bestiame esposto, ci fa notare un graduale continuo miglioramento, di cui non posso che rallegrarmene con tutti gli espositori e con gli appassionati propagatori delle razionali pratiche zootecniche.

Tutti dobbiamo essere soddisfatti. Gli organizzatori che nella mostra di oggi trovano oggetto di intima soddisfazione ed una forte promessa per un domani migliore. Gli allevatori che vedono coronato il più intelligente lavoro la più progredita coscienza zootecnica ed infine anche i profani visitatori della Mostra che hanno potuto godere di un bello spettacolo, di una festa di bravi lavoratori.

In seguito al fortunato esito del concorso di stamane si può bene affermare come sia bella e nobile questa iniziativa che ha ora lo scopo di promuovere ed incoraggiare il razionale allevamento e miglioramento della pregievole razza bruna e che mi auguro potrà in tempo non lontano raggiungere un altro scopo, quello cioè di dare incremento ad una grande fiera primaverile.

In nome della promessa che dalla manifestazione scaturisce nuovamente con tutti voi, bravi allevatori, mi congratulo e auguro alla vostra attività il migliore successo. Continuate su questa via che è fonte del benessere vostro e del progresso dell'amata nostra regione.

Ed ecco l'elenco dei premiati:

Categoria A. — Torelli: Petris Giovanni, med. arg. grande e medaglia di bronzo grande; Miorin G. B., dipl. — Facchin Giacomo, diploma.

Categoria B. — fino a 10 mesi: Facchin Antonio L. 50 med. arg. gr. e dipl. 1. grado; Martinis Tomaso L. 40 e idem; Paronitti Romano L. 40 med. arg. piccola e dipl. 1. gr.; Paronitti Dante L. 40 med. bronzo e idem; Martinis Florio L. 40 med. br. gr. e dipl. 2. gr.; Beochin Nigris Vittoria L. 30, med. br. e idem; Martinis Luigi L. 30 id. piccola e idem; Bulian Basilio L. 30, idem.

Categoria C. dai 12 ai 18 mesi: Felisatti Arturo L. 100 med. arg. gr. Petris Giovanni L. 75, idem; Salori Antonio L. 50 med. arg. piccola; Strozzaboschi Amadio L. 40 med. br. gr.; Bulian Pietro fu Giov. idem; Candotti Romano fu Giov. L. 40 e med. br. piccola.

Categoria D. dai 18 ai 30 mesi: Salon Luigi L. 150 med. arg. gr; Spangaro Pietro Gortana L. 125, idem; Bearzi Ant. fu Benedetto L. 100 idem; Facchin Giacomo L. 80 idem piccola; De Monte Luigi L. 80 med. br. gr.; Bullian G. B. L. 75 idem Spangaro Luigi, diploma 1. gr.; Bearzi Sante idem.

***

Degna di ogni elogio l'organizzazione preparata con amore ed intelligenza dal dott. Rasi veterinario consorziale che tanta stima ha saputo cattivarsi nella vale del Tagliamento per il suo interessamento verso la industria zootecnica.

Le giurie erano costituite uno dai sig. Dott. Pepe, Tonello Luigi, Menegon Luigi, l'altra dal dott. Rasi, dott. Lazzaro e Facchin Luigi. Assisteva il presidente del Comitato zootecnico Carnico cav. Vittorio Tavoschi.

La riuscita della mostra ha destato negli allevatori il vivissimo desiderio di vedere ripetersi anche negli anni venturi, tali ottime manifestazioni zootecniche.

PALMANOVA

Concerto e teatro

Sabato scorso la banda cittadina diretta dal M.o Mazzei tenne un concerto sotto la loggia municipale dedicata agli Eroi. Il programma scelto di musica ottima venne eseguito a perfezione ed il pubblico presente tributò ripetuti unanimi applausi.

— Nella stessa serata al «Gustavo Modena», il prof. Albano Masiero come annunciammo, tenne uno spettacolo di esperimenti di trasmissione di pensiero e lo ripetè anche alla domenica. Nelle due serate, il prof. Masiero spigliato, sicuro della sua azione, svolse il programma impostosi, in modo da soddisfare pienamente lo scelto pubblico; così che le due rappresentazioni segnano per lui un nuovo successo.

Le elezioni all'Operaia

Ieri, domenica, all'Operaia si procedette in seconda convocazione, alle elezioni. Lo scrutinio diede i seguenti risultati: Inscritti 261 — votanti 95. — Presidente: Geremia cav. Riccardo, voti 71, — consiglieri: Barbano Luigi, voti 76; Birri Arnaldo 82, Cresatti Olinto 83, De Biasio Pietro 82, de Brumatti Enrico 90, Ferigutti Giovanni 86, Gaspardis Giorgio 80, Gorza Giuse... 82, Hausman Attilio 82, Stel Ste... 85. — Revisori dei conti: Malisani Pietro fu Giuseppe 92, Monico rag. Tomaso 91, Pastorutti Luciano 90.

Il mercato

Oggi, lunedì, il mercato fu animato. Vennero conclusi molti affari. L'affluenza dai comuni limitrofi non mancò, cosa confortante se si pensa alla stagione che attraversiamo nella quale gli agricoltori sono impegnati nei lavori dei campi.

PALUZZA

Il Consorzio per la tramvia

Oggi ebbe luogo l'assemblea dei delegati dei Comuni del Consorzio Tramvia del But per la nomina del nuovo Comitato permanente.

Vi parteciparono 19 rappresentanti dei comuni interessati; e dopo lunga e animata discussione, che si era iniziata alle ore 10, per terminare alle 15.30, il nuovo Comitato riuscì così composto: geom. delli Zotti Silvio; Maestro Martinis Giulio di Treppo C., Radina Deréatti sindaco di Arta.

TRICESIMO

Per il Patronato Scolastico

L'esito dello spettacolo, svoltosi nel Teatro di questo Asilo d'Infanzia, domenica a totale beneficio del Patronato scolastico, ha superato ogni più rosea previsione.

La bellezza del dramma «La moglie di Pilato» del nostro concittadino poeta mons. Ellero, l'ottima preparazione delle signorine che diedero così bella prova di sè nella prima recita, e lo scopo nobilissimo che esse si proposero dedicando il profitto della serata al nostro Patronato, e precisamente alla refezione scolastica, contribuirono a richiamare una vera folla di spettatori, provenienti molti anche dai paesi vicini.

All'ora fissata per lo spettacolo, una vera fiumana di gente si riversò verso il Teatro che in breve fu completamente occupato.

Non un posto a sedere, non un biglietto di ingresso rimasero invenduti.

Ciò prova ancora una volta come questa nostra popolazione sappia apprezzare gli svaghi che educano lo spirito e soddisfano il senso estetico e come essa risponda sempre con mirabile slancio di generosità all'appello di chi la inviti a compiere opera di bontà e di solidarietà umana. A queste rare doti della nostra gente, il Patronato scolastico deve quella sua rapida prosperità che lo ha collocato in prima linea fra le istituzioni del genere; in queste doti confida per gli immancabili suoi sviluppi futuri.

L'incasso cospicuo dello spettacolo (L. 1661) che, date le limitatissime spese (L. 161) fruttò al Patronato lire 900, assicura anche per il prossimo inverno il funzionamento della refezione che tanto bene fisico e morale recò ai nostri poveri bimbi e tanta simpatia destò nella cittadinanza.

Vada pertanto un plauso vivissimo e l'espressione della pubblica riconoscenza a tutti coloro che si prodigaron per la buona riuscita della serata: alla infaticabile maestra Gisa Tullio che preparò mirabilmente lo spettacolo, alle signorine della Filodrammatica, che, animate dal primo successo e dal largo concorso del pubblico, recitarono con tale grazia, sicurezza e fine senso artistico, da far invidia a non pochi attori di professione; al piccolo Mauro, che nella umoristica parte di bidello sostenuta con la nota spontanea maestria, ha mandato in visibilio il pubblico; al maestro Bertoli e ai suoi filarmonici, che suonarono negli intermezzi; al giovane Dall'Ava, cui devesi il perfetto e artistico allestimento scenico; al sig. Luigi Bisiaco, al M.o Bolognin, al sig. Attilio Tosolini e ai giovani del Circolo giovanile che si prodigarono nei vari e faticosi servizi d'ordine; alle maestre Francesca Pauluzzi e Angela Carletti e alle signore Jannis Vittoria e Angela e Boschetti Rosina, che nei giorni precedenti alla rappresentazione gentilmente distribuirono i biglietti dei posti riservati.

Ci consta che per onorare la memoria di mons. G. Ellero, autore del dramma, il Patronato lo iscriverà tra i suoi soci perpetui; che proclamerà la maestra Tullio socia benemerita della istituzione a termini dello Statuto Sociale e iscriverà come socie onorarie per l'anno in corso tutte le attrici.

Questa pubblica attestazione di gratitudine insieme con l'intima soddisfazione della propria coscienza, valga a compensare i gentili benefattori dei sacrifici compiuti a vantaggio di una istituzione che onora il paese.

Una pergamena a Don Merluzzi.

Domenica 3 maggio, il Gruppo Alpini dell'A. N. A. «O là, o rompi» offrì, in forma intima e privata, una artistica pergamena di benemerenza a Don Merluzzi, nominandolo socio perpetuo del gruppo.

Al festeggiato venne offerto una banchetto con gran numero di coperti, all'«Albergo Boschetti». Erano accorsi commilitoni di Magnano in Riviera, il cap. Bonanni presidente della Sezione Alpini di Udine, il capitano Francescato, Giovanni Pellegrini autore della pergamena, Zandonella, Da Rin, un alto ufficiale dell'Esercito, Pietro Bassi da Montegnacco, capitano Oreste Morgante, Pietro Ellero (il primo friulano che scalò il Monte Nero), il sig. Bisiaco ecc ecc. Servizio inappuntabile. Brindisi, discorsi, canzoni alpine. La pergamena, proprio pelle di agnello, per isfondo ha dipinto... il cielo azzurro, racchiuso da una cornice di verde costellata di «edelweiss». Una lunga piccozza attraversa tutta la scena e dall'estrema parte superiore fende tutto... il cielo, e poggia sul Monte Nero, fedele e magnifica riproduzione nevosa del terribile monte pauroso e glorioso definito «il monumento che Dio ha eretto agli Alpini»; monte sulla cui cima Don Merluzzi restò ferito. Ai piedi del Monte Nero, sopra un basamento lapidario stile romano, è distesa e penzola ai due estremi un lungo intreccio di alloro. Sul basamento è scolpito, intermezzato dall'aquila ad ali spiegate, l'epitaffio: «O là, o rompi», che è il motto del Gruppo Alpini di Tricesimo. Dalla piccozza garrisce al vento il gagliardetto verde alpino, con lo stemma dell'Associazione Nazionale Alpini, la lunga, fatidica, aquilea penna nera con la sua nappina.

Due medaglioni circolari recano lo stemma di Tricesimo da una parte, e dall'altra il tempietto votivo di S. Pietro, che è monumento ai Caduti, ove ancora il 25 marzo 1923 gli alpini inauguravano la loro fiamma. Una lapide centrale dice: «Animatore — di ardente fede alpina — Don Roberto Merluzzi — il Gruppo di Tricesimo — dell'A. N. A. — suo socio perpetuo — inscrive — Pasqua 1925».

Nei discorsi fu fatto risaltare che gli «scarponi» non hanno mai avuto, non hanno, non avranno e non possono avere, se non simpatie da tutti; nessuno mai si lamentò o disse male di essi. Ed è una cosa piuttosto straordinariamente unica che rara.

Un alto personaggio del Cadore portò un vibrante saluto di ammirato omaggio al campione del valore alpino friulano medaglia d'oro Urli Ferdinando. Tutti scattano in piedi. (A Firenze sono in istampa 2000 copie della biografia dell'Eroe).

Si dà notizia della fondazione del nuovo gruppo alpini di S. Giovanni di Manzano.

Si parla del grande avvenimento del IV Convegno-Congresso di tutti gli alpini d'Italia al Monte Nero; Monte Nero su cui è il Museo Alpino Nazionale; Monte Nero dove ci son due rifugi.

Presto si inaugurerà la fiamma verde di Palmanova.

E il 29 giugno vedrà glorificati nei marmo, nei bronzi, nei cuori i Caduti dei tre Battaglioni Alpini «Cividale, Val Natisone» Matajur», alla caserma alpini di Cividale, con rarissima cerimonia.

Il 15 e 16 agosto la film alpina dell'Adamello a Tricesimo e quanto prima inaugurazione della fanfara del gruppo.

Penombre

Medaglia d'oro

L'odierno Bollettino Militare pubblica che alla memoria di Roberto Sarfatti è stata assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

Ricordate, o madri, Roberto Sarfatti!

Era un giovinetto, un ragazzo. Morì sul campo quando non aveva ancora diciotto anni. Ed era già da circa dodici mesi nelle trincee. Egli aveva associato all'adorazione dei suoi genitori — Cesare e Margherita Sarfatti — quella della Patria, e ad Essa volle dare tutto il fiore della sua balda e vibrante giovinezza.

L'eroismo è bello; bello quando è formato di maturità di sentimenti; bello quando è scatto improvviso di un dovere che non ha un sostrato profondo di convinzioni, come è avvenuto nelle persone incolte. Divine poi sublime quando è in un ragazzo per cui la vita ha tanti incanti, specie se si ebbe la fortuna — come Roberto Sarfatti — di nascere ricchi e di poter aspirare a mille e mille forme di gloria. Egli possedeva il dono inestimabile di un vivido ingegno; aveva visto il padre ascendere nella via del foro, del giornalismo, della politica. Sapeva quindi bene che si poteva giungere alla gloria senza sacrifici cruenti.

No. Volle essere qualche cosa di più di un patriotta; qualche cosa di più di un valoroso soldato; volle freddamente dare all'Europa la sensazione che nella giovinezza impubere d'Italia vi era molto più della sola volontà di vincere; vi era una fiamma inestinguibile di passione, per cui la morte appariva premio, perchè dava esempio luminoso dello spirito italico, non finito con Goffredo Mameli.

Roberto Sarfatti è rimasto per ogni accolita di giovinezza italiana un simbolo, una bandiera. E bisognerebbe che, in ogni aula scolastica vi fosse il ritratto di lui, e che ogni maestro imparasse alle scolaresche ad amarlo; in maniera che ogni ragazzo dicesse a sè stesso: «io farei come lui».

Nessuna medaglia d'oro più meritata di questa. La medaglia d'oro è premio del più puro eroismo. Quale eroismo più puro di quello del bimbo Roberto Sarfatti che a quindici anni scappò di casa per andare a combattere? Che poi vinse in questa sua volontà; che quando deponeva il fucile, cantava le divine cose della Patria, così, come Egli le sentiva, in quei poemi in prosa che sono le lettere ai genitori? Al babbo e alla mamma. La cara mamma dai capelli d'oro, che preparò tanti spiriti italici alla guerra, al babbo che era socialista con l'anima del suo amico Filippo Corridoni?...

Medaglia d'oro.

Ma par di vedere librarsi per il cielo un bimbo che vada verso San Giorgio agitante un nastro azzurro, da cui penda l'aureo segno della gloria vera.

MYRIEL.

Cronaca Cittadina

Il Padiglione Tullio
Dispensario Antitubercolare

Del Padiglione Tullio, dispensario Antitubercolare di Udine, abbiamo parlato altra volta mettendo in rilievo la sua proficua e benefica attività.

Anche quest'anno, seguendo una ormai simpatica tradizione, fu pubblicato un opuscolo che contiene le relazioni sull'operato durante l'anno 1924. Il benemerito direttore medico cav. dott. Giulio Cesare riepiloga ciò ampiamente.

***

Mentre nel 1923 le nuove visite sommarono a 480, quelle di quest'anno sono lievemente discese a 460; aumentarono invece sia le rivisite che da 1333 son salite a 2718 come il movimento complessivo, comprendente le visite, le rivisite, le operazioni varie d'indagine e di profilassi, che va da 5256 a 6211.

I dati sovraesposti bastano a far risaltare il crescente lavoro del Dispensario, confermato anche dalla considerazione che fra i nuovi visitati di quest'anno sono in diminuzione i malati ed in aumento i predisposti ed i non tubercolosi (179 nel 1923, 209 nel 1924). Indice anche questo del crescente diffondersi nel pubblico di quella educazione antitubercolare alla quale il Padiglione Tullio ha procurato sempre di contribuire con tutte le sue forze.

E' doveroso constatare che il suo lusinghiero progredire è frutto della passione e della pazienza dell'instancabile direttore e dei suoi collaboratori dott. Conti e dott. Stringher; e in notevolissima parte, dell'opera meritoria delle signore visitatrici, la cui perseverante abnegazione non ha bisogno di elogi ma ha bene il diritto alla più larga gratitudine di quanti sanno ed esperimentano l'esercizio del loro pietoso ufficio.

Il comitato operaio non ha avuto campo, quest'anno, di esplicare tutta la sua attività, sia per malattia di alcuni suoi membri, sia perchè occorrerà indirizzare un po' diversamente il suo compito.

Il censimento delle case della tubercolosi fatto dal Dispensario anche quest'anno, come e fin dove gli consentirono i mezzi informativi di cui dispone, non poteva risultare molto diverso da quello precedente, data la non breve permanenza degli ammalati negli stessi ambienti. Pure risulta che le case e poche baracche erano 176 nel 1923 e salirono a 194 nel 1924.

Si nota, come l'anno scorso, un buon contingente di queste case nel suburbio (città 123, suburbio 71). In quanto alla loro topografia, esse sono quasi uniformemente distribuite su tutto il territorio del Comune, risultando di poco più fitte nel settore nord-nord-est.

***

Tutte le classi sociali devono sentire la solidale convenienza di collaborare con cosciente preoccupazione alla difesa dalla calamità tubercolare. E a quest'opera di risanamento sociale, le prime a concorrervi devono essere le classi lavoratrici, come le maggiormente interessate. Senza questa cooperazione popolare, fervida, convinta, la lotta contro la tubercolosi non ha alcuna probabilità di riuscita.

Nel giorno 7 febbraio fu riunito il Comitato Operaio per vedere se non fosse il caso di lanciare un appello in tal senso alla massa operaia di Udine; e lo s'informò dei grandi risultati ottenuti p. e. a Milano e a Torino, dove coll'importo della Giornata di lavoro pro lotta antitubercolare rilasciata da tutti gli operai di quella stabilimenti e debitamente integrata dagli industriali, si possono raccogliere annualmente centinaia di migliaia di lire a beneficio dei loro compagni malati di tubercolosi.

Prima di prendere una decisione si credette bene di chiedere parere e consiglio ai capi di tutti gli stabilimenti industriali della città per sapere se reputavano attuabile un tale pensiero e per conoscere il modo e l'entità dell'eventuale contributo. Le risposte contennero le profferte più lusinghiere delle Imprese e delle Società a favore del Dispensario, ma non diedero sicuri affidamenti sul risultato di un diretto appello alla classe operaia, che prima si ritenne dovesse esservi preparata con opportuna propaganda, o in altri modi; e che, secondo il parere di taluno, era tutt'altro che proclive a riconoscere non pure la bellezza di una tenue volontaria privazion per un contributo di tal genere, ma neanche la giusta ragion d'essere del contributo obbligatorio per le assicurazioni sociali.

E si soprassedette; ma forse fu errore; che se i preposti si fossero decisi ad attingere in fondo all'anima dei nostri operai, avrebbero forse portato loro a galla un assopito desiderio di bene.

***

Anche quest'anno il Dispensario prestò la sua assistenza ai tubercolotici di guerra. Notevole la circostanza dell'essersi anche quest'anno, e a così forte distanza dalla cessazione della guerra e dei dopo guerra, presentati alla visita per la prima volta 41 nuovi ammalati. L'anno precedente i nuovi visitati furono 59. Si attribuisce il fatto o a negligenza o a volontaria omissione della richiesta dell'opera dell'ambulatorio o a tardivi accertamenti o a tardivi bisogni.

Fu fatta una larga distribuzione di disinfettanti, sapone, sputacchiere, per venire alla constatazione che i ptialofori da tasca non hanno buona accoglienza per quel ritegno, spesso invincibile, che i malati hanno nell'usarli fuori di casa, dovuto alla prevenzione dei soliti rispetti umani. Così resta frustrato un buon mezzo di difesa, con danno materiale del Dispensario.

***

Fu fatto quanto era possibile per attirare l'attenzione del pubblico sul Dispensario e a ottenervi una sempre crescente frequenza; ma non si riuscì egualmente ad afferrare in modo uniformemente continuativo e sufficiente alcuni dei tanti brandelli della beneficenza pubblica, pur così larga nella nostra Città. E a malincuore si dovette rinunciare anche ai proventi che dava la Festa del Fiore, abolendola; come quella che parve non ricevesse il consenso e l'interessamento del pubblico. E a sostituirla non è forse vicina quella «Giornata della tubercolosi» che venne proposta al Convegno delle Associazioni Antitubercolari di Roma nel 1922 dall'Abba di Torino e al Senato del Regno quest'anno da S. E. Morpurgo; giornata che, per legge, dovrebbe dedicarsi ogni anno alla raccolta, in ogni Comune del Regno, dei fondi destinati alla lotta contro la tubercolosi.

Ecco perchè l'atteso contributo del Consorzio antitubercolare scese sul Padiglione Tullio più che mai necessario per confortare i preposti, incoraggiarli e sorreggerli finanziariamente. La Commissione esecutiva, che cominciò a sviluppare il suo complesso programma antitubercolare in Provincia stanziando per quest'anno al Dispensario di Udine la notevole somma di trentamila lire, si è cattivata la gratitudine di tanti sofferenti.

***

Tale sussidio che ha segnato il raggiungimento di una mèta desiata è giunto nel secondo semestre e non poteva quindi riflettersi in una maggiore attività nell'esercizio ora chiuso, mentre indubbiamente la disponibilità e la certezza della continuità permetterà un funzionamento più efficace, un contributo più largo nella lotta antitubercolare, un risultato più soddisfacente in vari casi nei quali l'assistenza può essere decisiva.

Il raffronto nelle ordinarie voci di gettito, per quanto riguarda l'esercizio 1924, fa notare che di fronte al normale contributo dei Legati del Comune e sussidio della benemerita Cassa di Risparmio, vi è stata forte riduzione sul previsto per le «elargizioni per onoranze», mentre un confortevole gettito in aumento hanno avuto le oblazioni fatte da privati e Ditte commerciali ed industriali: segno anche questo di apprezzamento diffuso dell'utilità dell'opera che il Padiglione svolge a favore della comunità.

Si ebbero oltre 3050 lire dal Comitato della Fiera Pasquale, il quale nelle erogazioni volle ricordarsi anche del Padiglione Tullio.

In tutte le spese si fecero notevoli economie sul previsto; fu economizzato il superfluo. Non si viene con ciò a dimostrare che non ci sia mezzo di erogare con scopo umanitario e benefico: tutt'altro. L'istituzione viveva in soggezione per mancanza di un contributo adeguato o costante. Tale sentimento si riflette nell'esercizio 1924 che fino al secondo semestre aveva visto scemare alcuni gettiti; gli venne poi il sussidio del Consorzio antitubercolare. Ora potrà meglio rispondere ai suoi scopi. E' da notarsi che vari Istituti farmacologici inviarono gratuitamente sieri e vaccini, ed anche per tali apprezzabili sussidi la spesa prevista fu ridotta a limiti modesti.

Si confida, quindi, l'istituzione sia ormai sulla strada maestra per perseguire gli scopi per i quali è fondata e per i quali viene spesa tanta operosità da parte del Direttore e dei suoi valenti coadiutori. Essi affrontino l'avvenire con serena fiducia nel consenso e nell'aiuto generale.

Il resoconto finanziario della Fiera Pasquale di Beneficenza

Il Comitato esecutivo della Grande Fiera di Beneficenza, riunitosi il 2 maggio corr. per l'approvazione del resoconto, su proposta del presidente on. co. Gino di Caporiacco ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Fiera Pasquale di Beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, e dell'Associazione Scuola e Famiglia, e della Società Protettrice dell'Infanzia; constatato l'esito finanziario della stessa che sale alla cospicua somma di nette lire 147.713.30; esprime il proprio plauso e la riconoscenza degli Enti beneficati alle Autorità Civili e Militari che furono larghe di ogni possibile concessione, a tutti i collaboratori, che diedero con inesausto zelo, ogni opera al buon esito dell'iniziativa, alla intera Città di Udine, che, con alto spirto di civismo, contribuì con offerte di doni e con acquisto di biglietti, a rendere maggiormente possibile un'opera di carità, che ogni anno più si afferma pei suoi bisogni e nel suo risultato.»

Il Resoconto venne approvato nei seguenti risultati.

ATTIVO - ENTRATE.

Ricavato vendita biglietti 194.437.25 — Oblazioni varie di Enti e di privati 16.430 - Introiti vari 2543.70 - Totale L. 213.410.95

PASSIVO.

Acquisti vari 43.017.55 — Impalcato, addobbo, affissioni, cancelleria, stampe 4.309.25 — Personale di servizio e vigilanza 13.535.35 — Spese postali, telegraf., svincoli, trasporti e varie 4.835.50 — Totale passivo 65.697.65 — Utile netto Lire 147.713.30.

La ripartizione degli utili venne così approvata:

Congregazione di Carità, Ass. «Scuola e Famiglia», Società Protettrice dell'Infanzia 41 mila ciascuno; Orfani di guerra del Comune 10 mila; Ass. Madri e Vedove dei caduti 10 mila, Soc. Reduci e Veter. Patrie Battaglie 4713.30 — Totale Lire 147.713.30.

Il Comitato infine delibera che a tutti i collaboratori venga rilasciato speciale diploma di benemerenza.

ARANCIO IN FIORE

Ieri mattina l'egregio e distinto avvocato dott. Carlo Alfalere impalmò la gentile e leggiadra signorina Diocle Gubitta.

Dopo la cerimonia religiosa seguì quella civile, in municipio. Funse da ufficiale dello Stato Civile il sig. Enrico Soligo, il quale beneaugurando alla coppia novella, le donò la penna d'oro. Testimoni furono l'ing. Amedeo Tosolini e il dott. Franco Favero.

Poscia, in casa della sposa seguì un sontuoso rinfresco. Molti ricchi doni e tantissimi fiori pervennero alla coppia felice cui esprimiamo i nostri auguri più fervidi. Alle rispettive famiglie vivi rallegramenti.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. A. Bonetto terrà una conferenza su «Il Cristianesimo e le religioni orientali». Questo tema ci riporta alla lettura che l'oratore tenne all'Accademia Udinese il 26 febbraio scorso, quando, commemorando L. P. Tessitori, egli entrò in quel meraviglioso mondo orientale, ove l'espressione dello spirito umano è rigogliosa come la natura e come essa misteriosa e profonda. Imperniata tutta sulla religione, la vita orientale ha in questa la sua voce più precisa e più alta, e presenta strani punti di contatto con il Cristianesimo, tanto nelle leggi fondamentali, quanto nella formazione dei simboli.

Di queste relazioni parlerà stasera alla nostra Università il prof. Bonetto.

UNA CONFERENZA DEL prof. LAMI al gabinetto di Lettura goriziano

Il profess. Adriano Lami ha tenuto una conferenza sul Teatro Moderno, al Gabinetto di Lettura di Gorizia. La «Voce di Gorizia» dice che «uno scelto pubblico ha ascoltato con il più sincero godimento la brillante conferenza. E' stato un discorso vivo, denso di pensiero e piacevolissimo, e il dott. Lami fu rimeritato di calorosi applausi. Assai efficace specialmente la lettura di alcune scene del Giacosa e del Pirandello».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — In morte di Vittorio Lesa: Larice cav. Antonio lire 10 — In morte di Maria Micoli: Innocente Lizzi 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Pina Bertuso: Alba Mascherini e Maria Mascherini in Drigani 25 — di Maria Micoli: famiglia Carlini Antonio 20.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Giuseppina Bertuso: Giovanni Forner 10, Zavatti Viscardo 10, Vittorio Gregorutti 5 — di Maria Micoli: Pietro Vigna 10, famiglia Micoli 200.

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI TREPPO CARNICO — In morte di Maria Micoli: famiglia Micoli lire 400.

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI SAN VITO DI FAGAGNA. — In morte di Maria Micoli: famiglia Micoli 400.

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI UDINE. — In morte di Maria Micoli: famiglia Micoli 400 — N. N. 20.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE — In morte di Maria Micoli: famiglia Micoli 200.

ORFANI DI RUBIGNACCO. — In morte di Maria Micoli: famiglia Micoli 400.

POVERI DELLA PARROCCHIA DI SAN GIORGIO. — In morte di Maria Micoli: famiglia Micoli 300.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giuseppina Bertuso: Cozzarolo rag. Antonio 10; versarono lire 5 cadauno: Bonora Giovanni, Alberghetti Luigi, Del Fabbro Augusto, Venuti Davide, Clozza Angelo, Mantoani Francesco, Burini Ascanio, Sandri Pietro — Totale lire 40. — In morte di Maria Micoli: Ettore Driussi 10, Carlo Quarina 5.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte di Maria Micoli: Pietro Comessatti 10 — di Giuseppine Bertuso: in sostituzione di fiori, gli amici di Pordenone 100.

«MARIA BAMBINA» — In morte di Bertuso Giuseppina: in sostituzione di fiori gli amici di Pordenone 100.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte della co. Lucia Codroipo ved. Gropplero: Colombatti Gustavo 30, Toniutti Giuseppe lire 20.

ERRATA-CORRIGE

L'interessante articolo pubblicato ieri sull'antico uso della lingua italiana, quale lingua ufficiale nella Valle del Vipacco, appariva firmato E. B. Questa firma va corretta: le iniziali del nome di chi ci favorì l'articolo sono R. B. Trattasi di un egregio diligente cultore delle Patrie memorie, il quale ben fece a riesumare dai documenti le prove che nei secoli andati ufficialmente si usava a Cerniaza, a Vipacco, ad Aidussina e in tutta la vallata, la lingua italiana.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

Il successo di "Contessa Mariza,,

La scena si svolge in Ungheria, in un castello remoto, vicino al confine romeno, come in moltissime delle operette di marca viennese. L'intreccio non è dei più originali; il conte Tassillo, della più pura aristocrazia ungherese, è ridotto a fare il fattore nei vasti possedimenti della contessa Mariza, la quale per sfuggire alla corte di un numero infinito di pretendenti, annuncia di essersi fidanzata con il barone Koloman Zuspan di Varasdin e va a passare qualche tempo nel suo castello, lontano dalla capitale. Senonchè quel personaggio che la contessa aveva fatto annunciare come il suo fidanzato liberatore, supponendo esistesse soltanto nel campo della sua fantasia, esiste realmente e vedendo il suo nome stampato sui giornali si precipita al castello della contessa per vedere di che si tratti e chiedere spiegazioni. Da questo punto, siamo ancora al primo atto, si comprende benissimo quale sarà l'epilogo della vicenda.

Il fattore, nel quale di tratto in tratto si tradisce il gentiluomo, si innamora di Mariza, suscitando in lei un ugual sentimento. Ma tale amore non si manifesterà che alla fine per la evidente disparità di condizione dei due innamorati. Intanto il barone Zuspan si innamora di Lisa — e lei di lui — sorella del fattore, e che nessuno conosce per tale, e alla fine da sposa soddisfando anche così pienamente alle condizioni impostegli da uno zio ricchissimo, per testamento.

Ma invero in un'operetta l'intreccio scenico è l'elemento di minore importanza; cosicchè se in contessa Mariza, esso non è del tutto nuovo, nè, ove se ne eccettui qualche scena, vario, la musica è una gran bella musica, degna della fama del maestro Kalmann e delle tradizioni dell'operetta ungherese che coll'esempio di ieri sera si è rivelata ancora una volta la regina in tal genere di produzioni.

In realtà spesso è un po' farraginosa e rumorosa, tanto che la forte strumentazione riesce a coprire il motivo principale, che il pubblico non può ben afferrare e seguire.

Ma è però ricca di spunti nuovi e freschissimi, di intonazioni varie, di ispirazioni, cose queste che fanno dei lavori di Kalmann un genere superiore sulla stregua comune delle operette all'altezza d'opere maggiori e di più complessa mole.

«Contessa Mariza» non era conosciuta dal pubblico udinese, cosicchè il beneficio della novità e il buon nome della compagnia avevano richiamato ieri sera al Sociale un pubblico enorme, quale raramente si può registrare. L'operetta è piaciuta moltissimo: applausi scroscianti alla fine di ogni atto e a scena aperta; qualche bis richiesto.

Ed ora una parola sola nei riguardi dell'esecuzione: ottima sotto ogni punto di vista, dall'orchestra che filò perfettamente sotto la bacchetta del maestro Adolfo del Vecchio, alla preparazione scenica ai corpo di ballo ai costumi, quali solo una compagnia come la Mauro può possedere.

Molti degli artisti sono già assai noti; brevi saranno quindi le nostre lodi: contessa Mariza ebbe nella signora Masini Papi una interprete leggiadra e spigliatissima, dal timbro della voce se non poderoso, grazioso, vario e ricco di accenti. La Zanoncelli, quantunque non avesse una gran parte, fu una simpaticissima Lisa e fu assai festeggiata al suo ingresso sulla scena. Oreste Trucchi fu pari alla sua fama: brillante sobrio, elegante e veramente signore. Il Bona sostenne benissimo la parte di conte-fattore e fu molto apprezzato per la sua voce armoniosa. Osella fu un perfetto vecchio-principe gaudente. Ammirata particolarmente la macchietta Cappelli, nella parte di vecchio servitore di fiducia. Bene, molto bene tutti gli altri. Fu insomma uno spettacolo riuscitissimo sotto ogni riguardo.

Stasera «Contessa Mariza» si replica.

Luko

***

La Direzione del Teatro avverte che lo spettacolo ha inizio alle 20.45 precise e che sono ancora disponibili alcuni palchi e barcaccie. I soci dell'Ass. Studentesca Friulana fruiranno d'ora in poi del ribasso concesso ai militari.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Oggi, dalle ore 17, «In alto i cuori», avventure drammatiche senzazionali in 5 atti, interpretato dal Re dell'acrobazia «Harry Charey, e fuori programma, la comicissima americana in due atti «Plum si sposa», ultima creazione dell'inarrivabile asso. Questo programma iersera ha divertito immensamente il numeroso pubblico e si ripete solo oggi per lasciar posto alla grande visione del capolavoro letterario di Pierre Benoit: «Koenigsmark».

Ciò che la stampa riporta di Koenigsmark:

«La tensione spasimante che tiene avvinti gli animi, l'entusiasmo che scoppia prorompente ad ogni fine di quadro, il delirio che si impadronisce delle folle degli spettatori, all'epilogo del sublime lavoro, sono fenomeni che non possono descriversi perchè sfuggono a qualsiasi descrizione».

Dal «New Jork Herald»

CINEMA CECCHINI — «Fatty - Harold Lloyd». — Divertentissimo lo spettacolo comico che da ieri si visiona al cine Cecchini.

Oggi si replica dalle 17 in poi. Prezzi soliti.

Imminente un forte dramma: «La Spia».

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

BORSA: Amsterdam da 975 a 990; Belgio da 122.50 a 124.50; Francia da 127 a 127.50; Londra da 117.75 a 117.95; New York da 24.25 a 24.35; Spagna da 352 a 356; Svizzera da 470 a 472; Atene da 44.50 a 46.50; Berlino da 575 a 582; Bucarest da 10.75 a 11.25; Praga da 72 a 72.50; Ungheria da 0.0337 a 0.0342; Vienna da 338 a 348; Zagabria da 39.20 a 39.45.

Rendita 82, consolidato 97.50.

CRONACA SPORTIVA

L'incontro pari di Treviso fra Udinesi e Vicentini

Con la veloce «Lancia» del noto sportmann concittadino Lenzi in breve tragitto ci siamo portati sul terreno di Santa Maria del Rovere, ed ivi già trovammo la folla delle grandi occasioni sportive. Un sole radioso rallegra il civettuolo campo del Treviso F. C. ed aumenta le speranze di tutti i sostenitori convenuti, quelli della vicina Vicenza veramente ai gran completo, rumorosi e ben forniti d'ogni strumento da «jazz-band»; quelli dell'A. S. Udine, un centinaio o poco più, ma calmi e molto fiduciosi nel successo dei nostri beniamini.

Prima d'inoltrarci nella cronaca dell'incontro vogliamo brevemente riportarci alle cause della mancata totale affermazione dei bianco neri: l'arbitraggio del signor Mancini del Milan C. Buono finchè si voglia, oculato ed anche troppo meticoloso; ma dal 20 minuto del secondo tempo, cioè dal momento in cui l'A. S. U. segnava, e sino alla fine, ha tollerato ogni forma di gioco pesante, privandosi di ogni energia ed autorità sul campo e rimanendo quasi impassibile alle basse offese lanciategli dagli scalmanati vicentini: non preoccupandosi neppure delle loro pacifiche invasioni nel recinto di gioco!

Con un qualsiasi altro arbitro che non avesse cercato di dare dei colpi al cerchio ed alla botte, come purtroppo ha fatto il signor Mancini l'altro ieri, le cose per il Vicenza, e lo diciamo con tutta franchezza, non sarebbero passate così liscie.

Ma tant'è, se i conti non si saranno chiusi per la prossima domenica, nella «bella» i bianco nero non smentiranno la loro forma di odierni campioni vento-giuliani.

***

Ed eccoci alla partita che ha inizio alle 15.10, dopo che Vicenza gode i favori del sorteggio con sole e vento alla schiena. Tosolini appoggia su Semintendi che mette la palla sui piedi della nostra ala destra. Gerace però è sorpreso da Bertoletto e Dal Cont, ma quest'ultimo lascia uscire a lato. Nella rimessa l'azione si ripete identica e con lo stesso risultato provocato da Griggio. Brevi schermaglie nelle quali i Vicentini sfoggiano decisi un gioco di testa che prende un po' in tromba i bianco neri. Sembrano essi un po' disorientati e Tosolini commette a metà campo un primo fallo. Caloia Montemezzo ma un nuovo fallo, questa volta bianco-rosso, è subito segnato dall'arbitro. Ci si comincia ad abituare, all'assordante clamore dei sostenitori, anche al fischiettio frequente di Mancini. Vicenza sta per ordinare una prima discesa in linea quando De Biasi ne rompe d'astuzia il tentativo ed allunga a Gerace che stringe nella sua fuga ed impegna con un bel tiro Saccomanni. Non siamo che al 6 minuto di gioco e le due squadre sono oramai lanciate a grande andatura. Cantarutti libera di precisione un'intesa di Viero e Griggio II ma i nostri avanti pure perdono la palla, per slegatura di linea, sul limitare dell'area avversaria. Mancini al 10 minuto sospende una prima volta il gioco per ammonire il pubblico vicentino, invero troppo accaldato. Fallo al 14' contro Udine calciato fuori ed altro consecutivo contro Vicenza pure infruttuoso. Liuzzi capovolge una favorevole azione bianco-rossa e Semintendi avuta la palla scarta due avversari calciando forte in porta. Il tiro va un po' alto. Ora i bianco neri si ritrovano assai meglio facendo uso di un gioco basso e raso a terra. Al 18' punizione contro Vicenza ove Gerace perde in corsa un prezioso pallone. Altre punizioni contro i bianco-rossi sono fischiate al 20' e 21', sinchè Mulinis, con un potente «cross», fa nascere una mischia nella loro area. Interviene Facco ma Bellotto, che raccoglie da lontano, manda una cannonata in pieno sul portiere vicentino facendolo nella presa ruzzolare in avanti. Dal 24' al 35' abbiamo un periodo di incalzante reazione vicentina che però a volta mette in evidenza la magnifica giornata de inostri terzini, a volta i difetti degli avanti bianco-rossi nel tiro in porta.

Essi però fruiscono di un primo calcio d'angolo ed al 37' di un altro, tutti senza esito. Liuzzi, che saprà poi essere il migliore uomo in campo, riesce ad impadronirsi della palla e di forza scarta parecchi avversari puntando tutto solo sul «goal» ove Saccomanni vigila sicuro e para. Ora i falli non si contano più, così le innumerevoli uscite a lato della palla, quando abbiamo modo di registrare, al 40', una delle poche fasi piacevoli della partita. Fugge Gerace e preciso passa a Semintendi che a sua volta allunga al centro. Sopravviene in corsa Tosolini in tempo a raccogliere di testa ma il tiro per pochissimo è ancora fallito. Decisamente i nostri attaccanti ritentano l'azione e questa volta tocca a Semintendi perdere un'ottima occasione. Al 44' Sernagiotto tocca il primo pallone vicentino. Il primo tempo finisce zero a zero.

La ripresa, almeno dopo del 20 minuto non ha storia di gioco. Sin qui azioni alterne, qualche tiro d'ambo le parti, varie punizioni per cariche e falli di mano reciproci e calci d'angolo. Al 15 Piani scuote i pali della porta vicentina e l'arbitro poco dopo interviene ancora ad ammonire il pubblico. Il punto udinese segnato da Mulinaris al 19, è frutto della pressione bianco-nera sinora in predominio. Dal 21' al 29 assistiamo cosa nuova al regolamento, ad un'interruzione di gioco (8 minuti) voluta dall'arbitro che in segno di protesta a volgari offese di parte vicentina vorrebbe darsi allo sciopero bianco! Frattanto molti sostenitori entrano nel recinto per partecipare alla discussione. Mancini è disgustato e riprende senza alcun convincimento d'autorità. Al 30' Liuzzi è duramente colpito e lascia il campo. Ne approfittano i bianco rossi al 38' che, giocando alla maniera rude pervengono al pareggio. Sernagiotto è brutalmente calciato a tergo e fatto cadere in una sua rimessa ma l'arbitro oramai ha perduto le staffe. Avviene poco dopo un secondo putiferio con conseguente calma ènvasione del pubblico vicentino per pretendere un punto evitato dal nostro portiere sulla linea della porta. Dopo questa ennesima sospensione l'arbitro equilibra il perduto senno della «claque» bianco-rossa fischiando, lui da 70 metri, un inesistente fuori gioco di Semintendi. In tempo utile, che Tosolini aveva già donato ai bianconeri il punto della vittoria segnando di precisione. L'incontro precipita e con Liuzzi rientrato, trova l'A. S. Udinese quasi costantemente all'attacco. Sulla fine ancora una volta Saccomanni, che salvò il Vicenza da sicura sconfitta, libera per miracolo un tiro di Mulinis da pochi metri; quindi la caotica partita si chiude senza vinti e senza vincitori.

La squadra vicentina giocò in questa formazione: Saccomanni, Zanotto e Facco; Dal Cont, Montemezzo e Sacchin; Griggio I, Bortolotto, Viero, Bertoletti, Griggio II. — L'Udinese: Sernagiotto, Cantarutti e Bellotto; De Biasi, Piani e Liuzzi II (cap.); Gerace Semintendi, Tosolini, Mulinaris e Mulinis.

M. C.

Gare ginniche fra i fanti del 2 Fanteria

Ieri mattina si sono svolte varie gare ginniche fra i fanti del 2.o regg. Fanteria Savoia, con i seguenti risultati:

Salto in alto: 1. sold. Bergamasco Francesco, dello S. M. 2. Batt.; 2.o capor. Zanardi Cesare, idem; 3.o capor. magg. Biandani Luigi della II. Comp.;.

Salto in lungo: 1.o sold. Gellina Francesco, dello S. M. 2. Batt.; 2.o capor. Daniele Agostino dell'8. comp.; 3 o sold. Petazzani Guido della 6.a compagnia.

Salto con l'asta: 1.o sold. Bergamasco Francesco dello S. M. 2. Batt.; 2.o capor. magg. Biandani Luigi della 2.a comp; 3.o sold. Giovannardi Celeste della 6.a comp.

I militari classificati primi in ogni gara saranno premiati con la medaglia di argento e diploma; quelli classificati secondi con la medaglia di bronzo e diploma; quelli classificati terzi con il diploma di merito. La distribuzione di tali premi avverrà giovedì p. v. in occasione dello svolgimento di altre gare.

Echi della corsa di Monfalcone

Un reclamo del co. Caiselli.

Abbiamo dato ieri notizia delle corse motociclistiche e di biciclette a motore svoltesi a Monfalcone, e dicemmo che il concittadino co. Leonardo (Dino) Caiselli si era piazzato secondo.

Apprendiamo ora che il co. Caiselli ha fatto una magnifica corsa, malgrado due cadute consecutive nel secondo giro, nelle quali rimase ferito lievemente alla faccia e riportò varie contusioni.

Egli ha sporto il seguente reclamo al Moto Club Timavo di Monfalcone:

«Il sottoscritto conte Leonardo Caiselli di Udine, si fa premura di sporgere regolare reclamo, a termini di regolamento a questo Moto Club, in confronto della sua classifica di corsa nella odierna gara di campionato sociale. Il sottoscritto si pregia inoltre di significare che la sua posizione in classifica non è regolare per errore di cronometraggio. Si riserva di fornire dati e testimonianze comprovanti quanto sopra, dietro richiesta di questo Moto Club.

«Con osservanza ed ossequio, ecc ».

Infatti i tempi cronometrati da alcuni dirigenti del Moto Club Udinese, i quali trovavansi a Monfalcone, dànno il co. Caiselli partente alle 13.30 per il I.o giro con arrivo alle 14.7'43"; arrivo del secondo giro alle 14.53'21"; arrivo del terzo giro alle 15.32'7".

Secondo questi tempi il co. Caiselli presentava su tutti i concorrenti un minuto e mezzo di vantaggio, nel mentre fu proclamato vincente Miotto.

Poichè il reclamo del corridore concittadino è corredato da varie testimonianze vogliamo sperare che i dirigenti del Moto Club Timavo lo prendano in serio esame, emettendo poscia un sereno responso.

Decesso e Funebri

Dopo breve malattia, nelle prime ore di sabato cessava di vivere in Paderno la beneamata signora Alice Anzil in Pittinini.

Domenica nel pomeriggio da parenti, amici, estimatori, da lungo stuolo di donne in gramaglie e da molti uomini di ogni età e condizione, fu accompagnata all'ultima dimora.

Essendo la più donna benvoluta da tutto il paese per le sue rare doti di sposa modello, di madre esemplare e di donna più che caritatevole, tutti vollero, intervenendo ai funerali, tributare alla cara Estinta l'ultimo saluto.

Numerose le corone. Notammo le seguenti: l'Addolorato tuo Tità — i figli dolenti alla cara mamma — Sorelle e cognati — Nipoti — impiegati ed agenti ditta Broili — Madri cristiane di Paderno.

Dopo l'assoluzione nella chiesa parrocchiale, il mesto corteo proseguì per il Camposanto.

Alice Anzil che in questo mondo non seppe che seminare bene per il prossimo, in quel breve tratto di terra, ove riposerà in eterno, troverà quella pace e quella luce perpetua che la ricompensarono di quanto ella fece in vita.

Al buon Tità, ai figli e parenti, provati da sì grave disgrazia, inviamo le nostre vivissime condoglianze.

INTORNO alla MOSTRA URSELLA

Numerosissimi anche ieri, i visitatori della Mostra individuale del pittore Enrico Ursella; e generali le lodi. I paesaggi e le scene famigliari e agresti che egli riproduce con somma verità e potenza di colore e giuochi di luce a volte arditi, e alcuni ritratti vivi e parlanti, sono più ammirati. Le vendite e le trattative di vendita procedono molto incoraggianti.

Un telegramma del Sindaco di Buia

Ieri l'artista ha ricevuto, dal Sindaco del suo paese natio, il telegramma seguente:

Buia, 4 ore 10.30

«Impossibilitato intervenire inaugurazione Mostra, con tutto fervore esprimo unanime plauso bene augurando brillante avvenire. — Sindaco Barnaba.

Ringraziamento

La famiglia BERTUSO e parenti, commossi della grande manifestazione di cordoglio tributata alla buona

GIUSEPPINA

ringraziano sentitamente quanti vollero parteciparo al grave lutto. Inoltre ringrazia gli Spett. Collegi: Arcivescovile e Gesù Bambino, le famiglie delle Case Ente Autonomo di Via Ermes di Colloredo, gli amici di Pordenone e Treviso.

Udine, 4 maggio 1925.

Ringraziamento

Con lo schianto nel cuore vidi per lunghi e lunghi mesi soffrire e lentamente morire a diciassette anni l'unica mia figlia, la mia povera Elsa; ma pur in tanto strazio trovavo un conforto, anche un barlume di speranza, nelle cure premurose, fraterne, illuminate — oltrechè dalla scienza, anche da un altissimo senso di pietà — che il dott. Paolo Stringher le prodigava. Nulla egli trascurò, anche quando ormai disperava, per tentar di salvarla; e sempre ebbe per lei, per me parole di consolazione. Ma ora sento il dovere la mia più profonda e devota riconoscenza verso di Lui. Sempre, finchè mi duri la vita, il nome del dottor Paolo Stringher sarà nella mia memoria associato al nome delle mia Adorata Elsa; sempre io benedirò all'opera santa da Lui compiuta per alleviare il di Lei martirio.

Caterina Roiatti ved. Pravisani

ULTIMA ORA

Il Consiglio dei Ministri e le condizizioni di Fiume

ROMA, 4 — Presieduto dall'on. Mussolini si è oggi riunito il Consiglio dei Ministri che si è occupato delle condizioni economiche della città di Fiume, dando mandato ai ministri dell'Interno e delle finanze e della economia nazionale di studiare e di proporre senza indugio concreti provvedimenti.

Ha poi trattato vari altri argomenti d'indole generale.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione, ha approvato lo schema del nuovo regolamento sugli alunni, esami e tasse dei regi istituti medi e lo schema di un decreto per effetto del quale viene ridotto il contributo a carico del Comune di Cividale, per il mantenimento di quella Regia Scuola complementare e di quel Regio Ginnasio.

Ha poi approvato lo schema di R. Decreto alla classificazione in prima categoria delle opere di bonifica della Bassa Friulana, e la classificazione in prima categoria delle opere di bonifica del residuo territorio difettoso di scolo del Friuli Orientale fino all'Isonzo, incluso il comprensorio di bonifica della Vittoria.

L'on. Mussolini ha risolto il problema militare

ROMA, 4 — Stamane alle 10.45, il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale, dove è stato subito ricevuto dal Re. Il capo del Governo ha sottoposto alla firma del Sovrano, il decreto che stabilisce il nuovo ordinamento dell'Aeronautica, il decreto che nomina il generale Badoglio capo di S. M. dell'Esercito, quello per la nomina del gen. Grazioli a sottocapo e l'altro che nomina il gen. Cavallero sottosegretario alla guerra. Poi il Re ha trattenuto presso di sè a colloquio l'on. Mussolini fin verso le 11.30.

Uscito dal Quirinale il presidente del Consiglio si è recato al Ministero della Guerra, dove poco dopo ha ricevuto a colloquio il ministro della Marina, sen. Thaon di Revel. Il presidente del Consiglio ha avuto anche una lunga conferenza col gen. Badoglio. Il nuovo sottosegretario alla guerra, gen. Cavallero, prenderà possesso del suo ufficio giovedì prossimo.

Negli ambienti politici romani, si afferma che il ministro della Marina, Thaon de Revel non sarebbe aliena di abbandonare il dicastero che attualmente regge. In proposito si fa notare il fatto che egli non ha partecipato alla riunione di sabato ed a quella odierna del Consiglio dei Ministri.

Se ciò avvenisse si creerebbe il ministero della Difesa Nazionale di cui l'on. Mussolini sarebbe a capo.

Bolzano per i Sovrani d'Italia

BOLZANO 5. — Il Commissario pel comune comm. Mossino interpretando i sentimenti della popolazione ha deliberato per commemorare la fausta ricorrenza del 25.o regno del Sovrano di erigere a cura del comune una casa di ricovero per i vecchi intitolata all'augusto nome del Sovrano.

"Cocu magnificus,, solleva contrasti al Dal Verme

MILANO 4. — Stasera, la nota commedia «Cocu magnificus» di Krommelink, che la compagnia Ninchi ha presentato sulle scene del Dal Verme, ha provocato da parte di un gruppo di spettatori eccessivamente scrupolosi, le solite chiassate che sono destinate ad accompagnare solo una parte di talune commedie audaci. I tentativi di zittio ed alcuni sibili, coperti dopo il primo atto dall'applauso della maggioranza del pubblico, sono divenuti più intensi alla fine del secondo atto. Ma il velario si è nuovamente aperto e la scena che si era svolta tra clamori discordanti, è stata ripetuta ed è terminata tra applausi e qualche sibilo isolato. Il terzo atto, dopo un invito alla calma rivolto dal Ninchi, le persuasive parole dei funzionari addetti all'ordine pubblico, ma sopratutto per le virtù suggestive della commedia, è stato ascoltato in perfetto silenzio ed alla fine ripetutamente applaudito. Solo una parte del pubblico si è ostinata a zittire e fischiare, ma con minore entusiasmo e con diminuita convinzione.

Disastroso terremoto a dieci mila chilometri di distanza

FAENZA 5. — Dopo un lungo periodo di calma sismologica, stanotte, tutti gli strumenti dello osservatorio Bendandi segnalavano un disastroso terremoto alla distanza di 10.000 chilometri. Il movimento tellurico ha raggiunto enormi ampiezze, le macchine sono ritornate in quiete solo dopo tre ore.

Per un rimprovero si uccide davanti al padre

POLA 4. — Il giovane Giordano Zanfabbro, era uscito ieri sera da casa per fare, come è l'uso del luogo, la veglia ad un morto, e rincasò appena stamattina. Avendolo per ciò il padre ammonito, il Giordano, probabilmente un po' preso dal vino bevuto durante la veglia, prese un coltello che stava sul tavolo e sotto gli occhi del padre, se lo cacciò nella gola, ferendosi gravemente, tanto che dopo poche ore il misero spirava.

Ucciso per rancori politici

PERUGIA 4. — Ieri sera in frazione S. Giovanni di Spello, il consigliere comunale fascista Vincenzo Brunori veniva ucciso per rancori politici con quattro colpi di rivoltella. Sono stati arrestati tre sovversivi seriamente indiziati.

Uccide due commilitoni e ne ferisce altri cinque

PISTOIA 4. — Questa notte verso le 2, nella Caserma Umberto I, dove si trova l'80.o Fanteria, il soldato Primo Lorenzon, mentre nella camerata regnava il più profondo silenzio, levatosi d'improvviso, imbracciava il moschetto e cominciava a sparare colpi all'impazzata sui compagni. Il Lorenzon è stato coraggiosamente affrontato, disarmato ed arrestato da alcuni compagni. Si hanno a lamentare due morti, soldato Giuseppe Fusari e caporale Domenico Mondini; sono rimasti feriti i soldati Giuseppe Zanaponi, Raffaello Manganello, Eugenio Genovesi, Angelo Carazin di S. Cipriano di Treviso e Giovanni Montagnan.

Come Hindenburg sarà ricevuto

BERLINO, 4 — Hindenburg giungerà a Berlino, scendendo ad una stazione distante sette chilometri dalla Wilhemsstrasse, lunedì prossimo, con un treno speciale. Poichè nessun corteo ufficiale è stato voluto, ma vivissimo il desiderio delle associazioni nazionaliste di formare spalliera d'onore durante il passaggio del maresciallo, questi ha desiderato che si scegliesse tale lontana stazione perchè tutte le associazioni possano trovar posto lungo il percorso. Alla sera avrà luogo un pranzo intimo presso il Cancelliere.

Il fratello del Re della Jugoslavia esiliato

BELGRADO, 4 — Il principe Giorgio Karageorgevic, fratello maggiore del Re ed ex erede del trono, è partito ieri per Belje, in Slavonia, dove, per ordine di Re Alessandro dovrà prendere stabile dimora in una tenuta già appartenente all'arciduca Federico d'Austria.

L'allontanamento del principe dalla capitale e l'esilio a Belje, sono la conseguenza di una serie di scandali provocati dal fratello del Sovrano, del quale non è la prima volta che le cronache dei giornali debbono occuparsi. Da anni, infatti, egli conduce vita sregolata, commettendo stranezze che denotano una mente tutt'altro che normale. In questi ultimi tempi egli amava frequentare gli ambienti di Belgrado più ostili alla monarchia e al Governo, sparlando in pubblico del Re e delle istituzioni. Da qualche parte, così dai repubblicani, si era tentato di approfittare della semi infermità mentale del principe Giorgio per scopi politici. Altri avevano tentato di trarre dall'amicizia del principe utili materiali.

Due altre vittime dei comunisti

ROFIA 5. — *In seguito alle ferite riportate nell'esplosione nella cattedrale di Santa Nedelia sono morti il colonnello a riposo Nicolaeff e il colonnello medico Tantcheff. Secondo un comunicato dell'Agenzia Bulgara la calma e l'ordine regnano in tutto il paese. Le autorità militari di Sofia hanno deciso a partire da stassera di portare alle 21 l'ora del coprifuoco. Le autorità di Plovdiv sono riuscite ad identificare i membri del comitato di cospirazione agrario-comunsta. Sono stati operati vari arresti. Uno dei componenti il comitato l'ex aviatore Agoff che era persona di fiducia di Stamboulischi è stato ucciso mentre tratto in arresto cercava di darsi alla fuga.*

Si prevedono disordini in Francia per la festa di Giovanna d'Arco

PARIGI 4. — *I ministri ed i sottosegretari di stato si sono riuniti in consiglio di gabinetto al ministero della guerra sotto la presidenza di Painlevè.*

Il ministro degli esteri Briand ha messo al corrente i colleghi della situazione estera. Il ministro degli interni ha esposto i risultati finora conosciuti delle elezioni municipali. In occasone della festa nazionale di Giovanna D'Arco che dovrà essere celebrata il primo corrente il governo venuto a conoscenza che si preparano manifestazioni e contro manifestazioni suscettibili di assumere un certo carattere di violenza ha preso le disposizioni necessarie per mantener l'ordin. In consegnenza nessun corteo sarà tollerato nelle vie.

Avvisi Economici

TARIFFE. — *Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi vari offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.*

DOMANDE D'IMPIEGO

LUCIDATORE mobili specialista recasi a domicilio. Prezzi miti. Scrivere, rivolgersi Turrini, Via del Pozzo 11. Udine.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CERCO signorina di bella presenza per bar. Scrivere indicando referenze, unendo fotografia. Bar Campari Pieve di Cadore.

CERCASI abile cuoca, con ottime referenze. Per informazioni rivolgersi Cassetta 31. Unione Pubblicità. Udine.

FITTI

PEL 1. LUGLIO venturo si cerca modesto alloggio vuoto composto tre stanze e cucina lontano dal centro. Offerte prima del 15 maggio corrente. Rivolgersi Cassetta 32. Unione Pubblicità. Udine.

CASA civile, orto annesso, Via Sadile 21. Udine, affittasi a distinta famiglia, primo giugno. Rivolgersi Cassetta 25. Unione Pubblicità. Udine.

APPARTAMENTO vuoto cercasi centro Udine, oppure comodo tram comfort moderno, bagno. Offerte Cassetta 28 Unione Pubblicità. U

AMPIO locale, studio o deposito affittasi subito. Via Brenari 9 (casa Zuliani (visibile pomeriggio).

AFFITTASI appartamento ammobigliato ottime condizi ni purchè persone distinte. Scrivere Cassetta 34. Unione Pubblicità. Udine.

COMMERCIALI

REGISTRATORE cassa, usato, buono stato cerco. Rivolgersi Cassetta 29. A. Unione Pubblicità. Udine.

PER FINE studi e conseguente rimpatrio, vendo pianoforte tedesco 2500 irriducibili. Baritono Robert Pummar. Via Brenari 10. Udine. (Ore antimeridiane).

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

VENDESI nuovo fabbricato uso albergo con licenza posizione ottima. Per informazioni rivolgersi allo studio del rag. Fabiano in Via Savorgnana 12. Udine.

BUTTRIO: vendesi villa vani quattordici, annessa vigna e casa gastaldo, prossima stazione ferroviaria posizione invidiabilissima. Rivolgersi al geom. A. Beltrame. Buttrio.

CEDESI causa salute ufficio rappresentanze bene avviato, guadagno sicuro mediante compenso. Scrivere Cassetta 35 Unione Pubblicità. Udine.

Il riordino del Museo civico

Domenica, senza nessuna cerimoniale «ad hoc» (pare impossibile eppure è vero!) furono aperte al pubblico le nuove sale del Castello, tutte allestite, con dispendio non lieve, dal Comune — auspice S. E. il gr. uff. L. Spezzotti — per destinarle ad incremento del nostro museo.

Sono gli ambienti occupati sino a poco tempo fa dagli uffici del Comune, i quali, sgomberati completamente dalle costruzioni provvisorie, si presentano oggi, nella loro primitiva e, diciamolo pure, signorile integrità.

E' un'infilata di quattro sale, le tre prime di dimensioni relativamente limitate, la quarta abbastanza vasta; illuminate dalle grandi finestre del piano nobile, per cui la luce vi entra in abbondanza per poter gustare a tutto agio le opere esposte; e vi si entra dal pianerottolo dello scalone interno.

Questo notevole aumento di spazio permise, e richiese ad un tempo, una nuova disposizione della supellettile artistica del Museo, quale era appunto, da tempo, nelle intenzioni del suo direttor. Dirò brevemente come essa fu effettuata.

E' giusta norma generale che le raccolte artistiche sieno presentate ai loro visitatori secondo una data legge — o secondo epoche, o secondo scuole, o secondo regioni ecc., e questa norma fu seguita anche nello allestimento delle sale del nostro Museo, quanto meglio fu concesso dallo spazio e dalla quantità del materiale. Ciò determinò naturalmente, una totale rivoluzione — è la parola — nell'antecedente loro disposizione — lavoro non facile dal lato del concetto, non lieve per ciò che concerne la fatica materiale, come potrebbe forse parere ad opera compiuta. E il penoso lavoro fu compiuto alla chetichella, senza impedire per un giorno solo le visite al pubblico ed agli amatori, sì che la apertura delle nuove sale rappresentò semplicemente una continuazione naturale della vita dell'Istituto — onde la soppressione di ogni cerimonia ufficiale, almeno per il momento, poichè manca ancora parecchio perchè l'ordinamento del Museo sia totalmente compiuto.

Le nuove sale accolgono la vecchia Pinacoteca, che, nelle tre prime, fu disposta secondo epoche, dal sec. XIV fino al XVIII almeno fin dove lo permisero lo spazio e la natura delle opere — sì che i lievi inevitabili squilibri non devono essere attribuiti ad altra causa. La sala maggiore, l'ultima, accoglie le opere di maggior pregio, di varie epoche, costituendo così una specie di «Tribuna» — magari a scartamento ridotto, se, per caso, ci assalisse la melinconia di paragonarla con quella degli «Ufficî» di Finanza. Ivi è esposto il famoso «Carpaccio» che ha fatto tanto parlare di sè nei crocchi dei buongustai.

Nell'attigua «Galleria centrale» (la ex sala dei matrimoni) sono esposte le tele di grandi dimensioni (manca la «Crocifissione» del Bellunello, in restauro perchè molto avariata).

Dalla «Galleria» si passa nelle sale della Raccolta «Mauroner» che non fu toccata nè si toccherà più, poichè fu disposta, secondo il desiderio nel munifico testatore, in modo da ricordare, sia pure un po' lontanamente, l'appartamento da lui abitato a Firenze.

Attraversando il salone, si entra nelle sale che accolgono le opere dei nostri artisti del secolo passato; e da queste si passa nell'altra «Galleria centrale» nella quale si inizia la «Galleria Marangoni», la raccolta cioè delle opere d'arte moderne.

Così il giro delle sale «attraverso i secoli» è compiuto.

Anche la «Galleria Marangoni» fu rimaneggiata quasi completamente, poichè anche in questa come nelle altre raccolte, grazie all'aumento di spazio, le opere, che, prima, erano — direi — accatastate, furono potute «spaziare in modo da togliere quel senso di «pletora» che spirava in quegli ambienti sì che le opere ora si gustano meglio.

Mi è grato notare che in questi giorni la Marangoni si arrichì di un nuovo magnifico dipinto del nostro Domenica Someda, ivi depositato dalla Presidenza della Cassa di Risparmio che ne fu l'acquirente «Guido Novello e i suoi famigliari dinanzi alla salma di Dante Alighieri» vasta tela piena di sentimento e di colore, che conferma una volta di più la valentia dell'artista friulano.

Nel mezzanino, a cui si accede pure dallo scalone, in quattro sale corrispondenti alle superiori, è disposta la raccolta archeologica, che spero di poter aprire fra breve al pubblico, quando cioè saranno compiuti i ritocchi di cui ha bisogno.

Ma, come dissi, non è qui tutto. Ancora numeroso e interessante materiale aspetta di essere esposto nel piano, anzi nei piani superiori (ritratti, disegni, stampe, mobili ecc.) ove sarà riserbata una sala che accoglierà tutto quanto interessa la nostra città che intitolerò «sala di Udine» dai tempi andati fino ad oggi; e sono completamente da riordinare — direi quasi da rifare il Museo lapidario e la Gipsoteca.

Ma se finora ho potuto realizzare almeno in parte una mia vecchia aspirazione, lo debbo specialmente al vivo interessamento e al valido aiuto dei preposti alle cose del Comune, in primo luogo a S. E. Spezzotti, poi all'egregio dott. cav. M. Binna, Commissario Prefettizio — che, unico invitato, volle onorare di una sua visita il Museo prima dell'apertura delle nuove sale — al sig. Ingegnere Capo del Comune, cav. Paldi e al personale alle sue dipendenze, che attesero ai lavori di riatto dei locali e alla cooperazione zelante e intelligente dell'ing. G. Del Missier e sig. E. Bragato, i quali da lunghi anni attendono al lavoro interno del Museo, ed hanno collaborato meco ai varii riordini del Museo stesso, riordini dei quali questo è il «quarto» (che odissea di vicende liete e tristi!) e si propongono di collaborare ancora con la stessa alacrità affinchè l'opera non lieve, sia compiuta nel più breve tempo possibile.

A tutti porgo, riconoscente e fiducioso, i più vivi sensi di grazie.

A me sieno ancora propizie le forze, poichè il desiderio e il buon volere non mancano.

G. Del Puppo
Dirett. del Civico Museo

Gli avanguardisti udinesi a Tarvisio e Fusine

Sabato sera, alle 19, venticinque avanguardisti udinesi partirono con un camion, gentilmente concesso dalla Società Friulana di Elettricità per recarsi in gita a Tarvisio. Erano accompagnati dal commissario straordinario della Sezione, geom. Bruno Cassi. Alle 20 giunsero a Moggio Udinese, mèta prefissa per il pernottamento, dove furono ricevuti dai signori Dante ed Edoardo Franz, i quali avevano pure fatto preparare la paglia per il dormire. All'albergo «Leon Bianco» gli avanguardisti consumarono la colazione dandosi quindi, nella sala di detto albergo, a qualche omaggio a... Tersicore; ed alle 22 andarono a.... letto.

Domenica mattina, alle 4.30, fu data la sveglia. Gli escursionisti, dopo aver fatta colazione, partirono alla volta di Tarvisio, dove giunsero alle ore 8, proseguendo direttamente per il confine italo-austriaco; donde, dopo avere eseguito alcune fotografie dei confini naturali della Patria, ritornarono a Tarvisio e si diressero a Fusine Laghi «Weissenfeld». Giunti in quest'ultima località salirono a piedi, al lago omonimo, splendido bacino montano, al quale fa sfondo il Mangart ora completamente bianco per la grande quantità di neve anche recentemente caduta.

Di ritorno a Fusine, gli avanguardisti visitarono la grande industria per la fabbricazione dei chiodi e delle catene. Indi in una trattoria consumarono la colazione, riprendendo verso le 13 la via del ritorno per la Val Canale e del Fella. Poichè erano appena le 15, gli avanguardisti ne approfittarono per andare al Lago di Alesso, dove poterono chiudere la loro splendida gita recandosi in barca sul lago; ripartendo alle 17 e arrivando a Udine alle 18.30.

L'Avanguardia Giovanile Fascista sezione di Udine ringrazia sentitamente la Società Friulana di Elettricità e la Ditta Luigi Moretti per l'aiuto che da esse ebbe per la buona riuscita della gita.

CONCORSO IPPICO A NAPOLI

Il locale Comitato della Croce Rossa Italiana ci informa che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, in occasione del IV Concorso Ippico che avrà luogo in Napoli, a favore della C. R., nel corr. mese, ha concessa la riduzione del 30 per cento sui biglietti di andata e ritorno per Napoli dal 15 al 24 maggio da tutte le Stazioni del Regno, con validità di 15 giorno.

I biglietti sono rilasciati a richiesta del viaggiatore, senza bisogno di esibire documento qualsiasi; i biglietti di ritorno sono validi dopo l'apposizione del bollo del Comitato ordinatore del Concorso Ippico, previo pagamento di lire 10.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO MERCATO

Giovedì 7 corr. alle ore 9, s'inaugurerà il nuovo grande Mercato di quadrupedi, nella ex Braida Bassi. Il Mercato, con gli ultimi lavori di adattamento, risponde magnificamente alle esigenze ed allo scopo.

All'inaugurazione presenzieranno le autorità provinciali e comunali le varie Istituzioni zootecniche e agricole locali con i loro esponenti.

Gli scavi in Piazza Vittorio

Una folla di curiosi sosta in questi giorni, osservando i lavori per la sistemazione di Piazza Vittorio e via Cavour: collocamento dei tubi per la conduttura del gas e dell'acqua, livellamento, binari del tram ecc.

In questi ultimi giorni però la curiosità massima è rivolta all'escavo di un'ampia fossa in Piazza Vittorio, e molti, tutti i curiosi, si chiedono il perchè di detti scavi, dai quali s'intravvedono solidi, massicci, vecchi muri di antiche costruzioni scomparse, picoli vani, canali, cantine...

Probabilmente trattasi di costruzioni, o meglio abitazioni che risalgono al 1476.

In quell'anno la Comunità di Udine progettò l'ampliamento della Loggia municipale, anzi l'allungamento.

E' noto come la Loggia, a quell'epoca, fosse metà di quella attuale, e con la facciata rivolta verso via Mercatovecchio.

Per allungarla, fu necessario abbattere e case vicine che dicesi appartenessero all'antica famiglia Candido e che furono vendute alla Comunità per... 75 ducati, cioè per 375 lire. Beati quei tempi!

Gli scavi si eseguiscono esclusivamente per rendere il terreno più solido e perchè non serbi qualche spiacevole sorpresa nel domani, dato che sopra correrà il tram, e quindi col peso potrebbe provocare qualche abbassamento e causare danni.

IL GIUBILEO DEI SOVRANI E L'OSPIZIO MARINO

Continua la sottoscrizione per onoranze alle Loro Maestà i Sovrani d'Italia nel 25.o anno di regno, a favore dell'Ospizio Marino Friulano.

Raccolte dal sindaco di Teor: Mazzaroli Rodolfo l. 10; Zanello Giov e Sbode Apollonio 5 cadauno; Mauro Luigi, Moratti Giov., Mainardis Eug., Dose F., Parussini M., Masotti O. ciascuno 1, 2 — Totale L. 32.

Raccolte dal dott. Bertone Rinaldo di Teor: Amm. Pittoni di Campomolle, Guido Filaferro e Mazzone 10 cadauno; Piantoni Francesco, Borgorello, Collovati Giuseppe, Levi Dino, Condotti Ferruccio, Bornani Luigi, Famiglia Carlotta, sac. C. Monticoli, Seb. de Apollonio, Armellini Arturo, dott. Bertone, ciascuno l. 5; Benigno Coratti, Collevati Fr., Mainardis Ferruccio ciascuno l. 2 — Totale L. 91.

Raccolte dal dott. Paussa Eug. di San Giorgio Nogaro: dott. Eugenio Paussa, Succ. di S. Giorgio di Nogaro; Canciani A. l. 50 cadauno, Percoto, Vatta Ant. Olindo Pez; co. di Montegnacco, firma illeggibile, C. Foghini, Maran Bortolo ciascuno 5 — Totale 200.

***

Oblazioni a favore dell'Ospizio Marino Friulano in morte dell'Ammiraglio comm. Ciro Canciani: dott. Paussa Eugenio di S. Giorgio di Nogaro 50; dott. Tess Cesare 20; Zucchi Silvio 10, Giuseppe Vanelli 5 — Totale 85.

CONCORSI E CORSI NELLA R. AERONAUTICA

Il Commissariato d'Areonautica comunica che è aperto un concorso per l'ammissione di 50 allievi alla prima classe del Corpo normale della R. Accademia Aeronautica, corso che ha la durata di tre anni, dei quali l'ultimo col grado di «aspirante». E' pure aperto un concorso per la ammissione di 25 allievi alla seconda classe del Corso suddetto.

Sono inoltre aperti concorsi per l'ammissione di 400 allievi sergenti piloti di aeroplano e di idrovolante e per l'arruolamento volontario di 1500 avieri specializzati nelle sottonotate categorie del Corpo Equipaggi della R. Aereonautica:

250 motoristi, 320 montatori, 210 specialità armieri, 150 artefíceri, 40 radiotelegrafisti, 40 radiomontatori, 30 radiomotoristi, 50 fotoelettricisti, 230 categoria fotografi, 180 radioaerologisti.

Le notificazioni dei suddetti concorsi con tutti i maggiori particolari e programmi relativi alle prove di esame indicate si distribuiscono Gratis presso: il Commissario d'Aeronautica (Comando generale) Roma - La Regia Accademia Aeronautica di Livorno e presso tutti i Reparti di Aviazione.

PER L'ALBO D'ONORE DEI VOLONTARI

L'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Sezione di Udine, rivolge viva preghiera alle famiglie ed ai conoscenti di Volontari, caduti in combattimento; alle famiglie dei reduci delle guerre d'indipendenza defunti, ai vecchi reduci tuttora viventi, di voler dare precise indicazioni alla presidenza (studio rag. Mario Agnoli, Piazza Vittorio Emanuele 5, Loggia S. Giovanni) per la iscrizione nell'Albo d'onore dell'Associazione. Prega inoltre tutti i soci della Sezione di Udine, che abbiano ricevuto sino ad ora il brevetto della medaglia, di benemerenza dei volontari di guerra, a voler darne avviso alla presidenza.

SOCIETA' DEGLI «AMICI DELLA MUSICA»
Concerto Omiccioli (Sala Moderno)

Giovedì 7 i soci di questa fiorente società sono invitati ad un altro concerto. Sarà una interessantissima serata di musica da camera, sostenuta dall'esimio violoncellista signor Umberto Omiccioli, insegnante nel nostro istituto musicale Jacopo Tomadini, coadiuvato dal distinto pianista prof. Antonio Ricci, ben noto a tutti.

Già l'anno scorso il prof. Omiccioli ebbe a conseguire un lusinghiero successo nel concerto dato anche per la Società degli amici della musica. Non è dunque senza il più vivo interesse che i soci si recheranno ad ascoltarlo, tanto più che il programma contiene composizioni pregevolissime del Locatelli, del Leo, del Saint-Saens Bach, Haydyn e Popper.

UBBRIACONE MOLESTO ED IMMONDO

Dai vigili urbani, veneva nel pomeriggio di domenica, in via Mercatovecchio, arrestato non senza fatica e tradotto in questura, certo Carlo Marcon di Valentino, di anni 44 da Chiusaforte. Il Marcon, in preda a soverchie libazioni non solo molestava i passanti col chiedere la questua, ma con modi poco urbani e sconci, offriva disgustoso spettacolo. Egli non è nuovo a simili reati.

UNA FARFALLA IN GABBIA

Una «farfallina» un po' stagionata, tale Giulia Silla fu Michele di anni 49, nata a Karestech (Croazia) e dimorante nella nostra città, fu ieri tratta in arresto dagli agenti della Squadra Mobile della R. Questura e passata alle carceri. Essa deve scontare trenta giorni di arresto.

L'ARRESTO DI UN PREGIUDICATO

I carabinieri di via Gemona hanno tratto in arresto il pregiudicato Umberto Stringhetti fu Gio. Batta di anni 45, abitante in via Tricesimo 54, dovendo egli rispondere del furto di una bicicletta.

Cronaca delle disgrazie

SUL LAVORO

Il bracciante Gerardo Juri, fu Gio. Batta, nativo di Buttrio e residente a Pradamano, quarantenne, occupato presso lo stabilimento Cementi del Friuli, ieri mattina nel trasportare alcuni blocchi, si ferì accidentalmente alla mano destra. Guarirà in una diecina di giorni.

CADUTA PERICOLOSA

Nello scendere un gradino della propria scala, Arturo Pagliano di anni 50 fu Domenico, abitante in via Villalta 57, inciampicò e cadde malamente, battendo il capo contro terra. Si ferì lievemente, tanto che fu giudicato guaribile in dieci giorni.

CICLISTA CONTRO UN AUTO

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, il fabbro diciasettenne Vittorio Zorzutti fu Parisio, dimorante ai Rizzi, faceva ritorno alla propria abitazione, in bicicletta. Ad una svolta della strada, nei pressi del paese, non fece a tempo a scansare un'auto, e vi cozzò dentro, fracassando il «para brise». Riportò ferite varie al braccio sinistro ed escoriazioni multiple alla coscia destra. — Guarirà in una diecina di giorni.

Cronaca delle frazioni

PADERNO
Solenni onoranze funebri

Domenica nel pomeriggio Paderno presentava un aspetto imponente di affettuosa dimostrazione verso la memoria di Alice Pillinini, donna esemplare, benefica, che tra il generale compianto a soli 43 anni, si è dipartita da questa terra. Il Registro, di firme alla porta della abitazione si è andato riempiendo d'innumerevoli firme, anche di cittadini cospicui che si portarono a rendere l'ultimo tributo alla venerata salma. Moltissime le corone, tra cui meritano speciale menzione le Madri Cristiane di Paderno, la Ditta Broili di Udine, la sig.ra Merluzzi Angelina ed altre che non ricordiamo.

L'Accompagnamento funebre fu generale da parte del pubblico, tanto che si dovette allungare il percorso per permettere lo sfilamento del Corteo.

Questo solenne tributo di affetto verso una signora tanto buona e caritatevole, rapita nel pieno vigore della vita, sia di sollievo alla famiglia, come disse il rev. Parroco in chiesa.

Durante l'accompagnamento funebre, eseguì il «Miserere» del Tomadini, la cantoria locale.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine